Conto corrente colla Posta — Gallarate, 5 Maggio 1923. — Anno XIX — Num. 18

Si pubblica il Sabato
Redazione e Amministrazione
Via Luigi Borghi, 12
ABBONAMENTI.
ANNO . . . L. 10.—
SEMESTRE . . . » 5.50
UN NUMERO SEPARATO
cent. 20 la copia

UNIONE

Settimanale dell'Alto Milanese

Si pubblica il Sabato
= INSERZIONI =
Per ogni linea di corpo o
in 4ª pagina . . . L. 1.—
in 3ª pagina . . . » 2.—
Comuni Necrologici . » 2.—
Corpo del giornale . » 2.—
PAGAMENTO ANTICIPATO
rivolgersi
al nostro Ufficio in Via L. Borghi, 12

Chiarezza e Sincerità

(Dopo il Convegno Liberale di Milano)

A Milano si è tenuto alcuni giorni fa il Consiglio Generale del Partito Liberale, ove si è parlato molto e concluso poco.

Con l'approvazione del primo ordine del giorno si affermò la necessità di costituire il gruppo parlamentare anche nella presente legislatura. Col secondo si riaffermò la fede del partito nella costituzione liberale e negli istituti rappresentativi e si concluse colla dichiarazione di sostenere lealmente, col consenso e con l'opera, il Governo di Benito Mussolini, mentre, con mano ferma, attende alla ricostituzione morale, economica e finanziaria della Nazione.

A voler essere sinceri, ci sembra che la prima parte del secondo ordine del giorno non vada d'accordo con la seconda. I colpi di accetta che il Governo fascista ha dato e sta per dare alla costituzione liberale dello Stato non possono avere il pieno consenso dei liberali.

L'On.le Senatore Albertini, che di dottrina liberale se ne intende, notò subito il dissidio sovraccennato; e il giorno successivo alla chiusura della riunione suddetta scriveva sul *Corriere della sera*: « *Si può stare alla finestra ad assistere a ciò che si vuol fare senza aprir bocca?* » E più avanti continuava: « *Obblighi simili il Partito non ha assunto: ed anzi gli autori e gli aderenti all'ordine del giorno votato dal Consiglio avrebbero diritto di risentirsi se taluno lo considerasse come promessa di adesione incondizionata a qualunque atto del Ministero.* E dopo aver detto che non sarebbe leale il contegno passivo del nostro partito anche di fronte ad atti ministeriali che gli stessi fascisti combattono, come fece l'On.le Farinacci per il progetto elettorale, così conchiude: « *E' giunta ormai l'ora di uscire dall'ambiente chiuso dei congressi, in cui si elaborano forme felicissime capaci di accontentare questi e quelli, per prendere in esame i problemi concreti della vita nazionale e mettere alla prova la fedeltà ai principii proclamati* ».

Quanto poi all'utilità della costituzione, anche per questa legislatura, di costituire un gruppo parlamentare, ci permettiamo di dubitarne per molte ragioni. Anzitutto perchè i deputati attuali non sono l'espressione del Partito Liberale, ma frutto di compromessi elettorali; poi perchè non sappiamo nemmeno se l'attuale legislatura avrà ancora campo di funzionare; e infine perchè il mettere insieme chi non ci vuol stare se è difficile sempre, è impossibile quando si tratta di opinioni discordi.

Di una cosa invece noi vorremmo che si interessasse, soprattutto, la Direzione del Partito: di organizzare il partito stesso saldamente e fortemente. Forse ciò sta facendo; ma finora non ci risulta. Riteniamo perciò inutili le riunioni se prima non si dà un impulso serio e uno sviluppo largo e intenso alla propaganda. In questa sta la forza di ogni partito; e a questa deve dedicare tutte le sue cure la direzione del partito liberale se vorrà contare, in avvenire, un gruppo forte ed omogeneo di deputati liberali.

Certo, arduo è il cammino. I partiti non vivono soltanto di idee astratte. Gli interessi su cui poggiano, i sentimenti che sollevano, gli uomini che pongono alla ribalta sono altrettanti coefficenti di successo e di insuccesso. Un'organizzazione nazionale liberale, oggi indispensabile e pregiudiziale, urta contro lo spirito autonomista di circoli e di posizioni personali precostituite. Non importa. Si deve agire.

Liberali e Monarchia

Qual'è la posizione dei liberali, non nel significato volgare di una pattuglia inetta o infingarda, ma secondo la tradizione genuina e nel pensiero dei migliori?

Per la dottrina liberale, la monarchia ha o un valore storico o una importanza subordinata. Il liberalismo non può avere feticismi monarchici intesi come articoli di fede, immutabili e definitivi. Volendo assicurare il regno della libertà, accetta la monarchia se ed in quanto la libertà essa favorisca e promuova. E' invece repubblicano se la monarchia rappresenta un ostacolo all'avvenire liberale del paese.

Ecco perchè Cavour assunse di fronte a Carlo Alberto e allo stesso Vittorio Emanuele II, sopratutto a Villafranca, un'atteggiamento ribelle, quale il più puro dei repubblicani gli potrebbe invidiare.

Non disse cosa diversa da quello che professano i liberali veri, Innocenzo Cappa allorchè scrisse che « *La Nazione è sempre libera di decidere e vale di più di tutte le formule, di tutte le sette e di tutte le cortigianerie* ».

La stessa forza della tradizione storica, che pure indubbiamente lega, nonostante le deficienze e i compromessi, la monarchia di Savoia al risorgimento della Patria, si estinguerebbe se la monarchia fosse di ostacolo all'avvenire del paese. Spetta quindi a coloro che la negano dimostrare che essa costituisce un impedimento, una diga, un interesse contrastante. Spetta ad essi dimostrare che la repubblica sarebbe una forma migliore non astrattamente, che in questo molti possono essere d'accordo, ma nel momento storico che attraversiamo. Oggi invece sarebbe facile dimostrare che la repubblica, in un paese ove non abbondano neppure gli uomini di governo, costituirebbe una incognita di più, un pericolo maggiore, una possibilità di sfruttamento dello Stato da parte di interessi particolari e inconfessabili. Questi interessi, rispettando oggi il monarca cui non possono giungere, imbratterebbero domani il presidente della repubblica che, per essere eletto, dovrebbe riprodurre in grande le piccole meschinità e i volgari accorgimenti di cui purtroppo ogni elezione di deputati ci offre abbondante esempio, in tutti i partiti.

Il liberalismo come dottrina, se in Italia si collega alle fortune della monarchia, a cui aderirono tanti repubblicani della vigilia è parimente distante dalla concezione pregiudizialmente monarchica o repubblicana.

Non si può credere difatti quello che l'on. Rocco ha affermato per il nazionalismo, riproducendo la nota teoria di Georges Valois, essere cioè la monarchia il regime che rappresenta la continuità e la forza della tradizione di fronte al rapido mutarsi degli eventi che è proprio del suffragio universale. Non si può crederlo perchè cento esempi lo smentiscono, ed anche perchè in Italia la monarchia non potrebbe avere, per la recentissima vita unitaria, questa forza che i secoli possono invece aver conferito alla monarchia inglese.

Ma non è vero neppure quello che sostenne un dotto e fedele repubblicano, Arcangelo Ghisleri; che cioè in monarchia prevalgano taluni ceti, e in repubblica invece prevalga il popolo tutto, perchè la repubblica di ogni paese esclude questo prevalere dei più e conferma la tesi paretiana delle *élites* che comandano sotto qualunque costituzione.

Per noi la monarchia è un fatto, se anche per molti è un sentimento. Il fatto oggi non contrasta certo all'avvenire del paese, mentre la gravità dei problemi che esso deve risolvere, mette in cantina qualsiasi pregiudiziale astratta verso l'istituto repubblicano, così come chi deve lottare per vivere non si può proporre i problemi che non si collegano strettamente alla sua esistenza.

Maiora premunt!

La nuova scuola Italiana

nei progetti ministeriali

Come in tutti i rami della pubblica amministrazione, così anche in quello scolastico il Governo fascista vuol lasciare un'impronta di novità.

La nuova riforma del Ministro Gentile è veramente poderosa e se sarà portata a compimento con mano ferma e senza molti emendamenti, ciò che noi non dubitiamo, il nostro paese potrà andare orgoglioso di avere una *Scuola Italiana*.

Degli Istituti scolastici attuali sono destinati a scomparire totalmente: la *Scuola Normale* e la *Scuola tecnica*.

La prima sarà sostituita dall'*Istituto Magistrale* di sette anni; e servirà a una preparazione meno affrettata e più completa del Maestro italiano.

La seconda sarà sostituita dalla *Scuola complementare*, di tre anni, e servirà (per quegli alunni che usciranno dalla scuola elementare e popolare e che non desiderano continuare gli studi) a completare la loro istruzione, preparandoli meglio alla vita di lavoro. Così viene dato alla Nazione un'Istituto di preparazione magistrale seriamente concepito e ottimamente organizzato e al popolo una scuola sua, di vera preparazione alla vita, e non di imbottigliamento di poche e indigeste nozioni, quali dà la Scuola tecnica attuale.

L'Istituto tecnico attuale sarà di otto anni e il Liceo rimarrà com'è attualmente, salvo lievi modificazioni nelle materie.

L'istituzione dell'esame di Stato non è una novità. Una trentina d'anni fa la licenza ginnasiale era data da professori di liceo e agli esami assisteva un insegnante scelto dal Provveditore fuori della scuola pubblica, a garanzia dei privatisti.

Ciò che approviamo è la veste diversa dell'esame nuovo; cioè gli insegnanti più di ciò che l'alunno saprà dire, dovranno scandagliare ciò che ha saputo far suo, dovranno cioè dare un voto complessivo sulla preparazione reale dell'esaminando alla scuola a cui aspira.

Scomparirà quella nefasta creazione della legge Orlando che si volle chiamare, quasi per ironia, esame di maturità ed è invece l'opposto; e il vero *esame di maturità* sarà invece quello che daranno i candidati alle Università e alle Scuole di studi superiori.

Riforma poderosa, ripetiamo, dalla quale l'Italia può sperare il suo rinnovamento spirituale; ma... avrà la riforma anche un'elevazione materiale dello Stato economico degl'insegnanti?

Ottima l'istituzione dell'Istituto Magistrale per dare al maestro una preparazione migliore dell'attuale; ma se si manteugono gli attuali stipendi, chi si avvierà per la carriera dell'insegnamento primario?

Nell'Alta Italia specialmente le Scuole Normali maschili sono già assai scarse di candidati. Prolungando il Corso di preparazione magistrale e mantenendo le attuali tabelle degli stipendi, quello andrà sempre più perdendo i suoi candidati; e la scuola primaria maschile passerà completamente in mano alla donna. Ciò sarà un male molto grave per quell'educazione maschia, virile, quasi spartana che è il sogno di tutti coloro che pensano a quell'educazione greca e romana che formò la gloriosa civiltà ellenica e la grandezza imperitura di Roma.

LA MADRE DI GIUSEPPE MAZZINI

Il 9 agosto del 1853 moriva in Genova, quasi improvvisamente, per colera epidemico, invocando il figlio lontano, Maria Mazzini; data dimenticata dalla maggior parte degli Italiani che pure sono legati a questa donna da tanta riconoscenza e alla cui memoria devono piegarsi con reverente omaggio. Poichè Maria Mazzini non fu soltanto la madre che contendendo con ansia vigile, giorno e notte, alla morte, il figlio, nato così gracile che per lungo tempo si temè di perderlo, lo salvò alla grande missione cui era destinato, ma ne fu anche la ispiratrice morale e la iniziatrice ideale. Troppo poco si conosce di Lei! Rari e rapidi accenni ne diede chi trattò della adolescenza e della giovinezza del Mazzini, mentre ben degna essa sarebbe, e mi auguro che presto alcuno lo faccia, d'un lungo e profondo studio. Ma la grandezza d'animo di Lei che seppe essere « donna di gran testa, alla quale in società pochi uomini potevano stare a fronte », senza per questo venir meno ai domestici doveri, già ottimamente traluce dal carteggio quasi quotidiano che per lunghi anni tenne col figlio esule.

E' qui la piena, completa comunione delle anime materna e filiale; è qui dove appare che essa, non per cieco amore di madre, ma per intuizione di creatura sovrana, sentiva come nessun altro la grandezza del figlio, si esaltava nell'animo di lui, e si gloriava della sua affinità interiore: affinità che il Luzio egregiamente riassume così: « avevano entrambi sensibilità, anzi iperestesia squisita, tormentosa; eccitabile fantasia che aggiungeva spesso purtroppo a dolori reali quelli della immaginazione; una gran forza di auto-suggestione e d'illusione volontaria e nel tempo stesso un grande spirito pratico per la attuazione dei loro disegni. Si rassomigliavano nell'amore della solitudine sdegnosa, nell'aborrimento di ogni frivolezza mondana, d'ogni volgarità ciarlatanesca; nel fervore della fede operosa che non misurava ostacoli, nell'irresistibile bisogno di beneficare a piene mani, nella voluttà di sacrificarsi per la patria e l'umanità, nel misticismo quasi convulso che assoggettava tutto l'essere loro ai reconditi decreti divini, rinunciando a ogni premio in terra e tutto aspettando dalla suprema giustizia di oltre tomba ».

Ora tanta affinità, o meglio forse tanta identità, non poteva essere puramente casuale, ma era necessariamente venuta affinandosi e intensificandosi per l'indirizzo degli studi a cui il Mazzini, giovanetto, aveva volto la sua ardente passione. Ed è la madre, infatti, che si fa iniziatrice dell'educazione intellettuale del figlio,: essa che vedeva in lui « il prediletto da Dio a compiere la grande missione, lo allevò alla sua concezione della vita, profondamente religiosa, ma di una religione larga, senza pregiudizi, frutto della predicazione giansenistica che faceva della vita una missione e insegnava la virtù del sacrificio, l'amore per il prossimo, la fede nella rigenerazione e nel progresso indefinito dell'umanità; affidandolo ai primi maestri il De Scalzi e il De Gregori, entrambi giansenisti, rinsaldava in lui l'idea della libertà che non è arbitrio ma legge morale uguale per tutti da cui nasce il principio dell'uguaglianza che è il fondamento della dottrina mazziniana intorno all'ordinamento sociale. E dalla madre ereditò il grande, sconfinato amore per la patria la cui dolorosa visione gli apparve la prima volta sul molo di Genova, nel triste esodo dei proscritti del 1821; dalla madre che pur amandolo di un amore che supera ogni terreno amore, benedice la causa che lo porta esule lontano, che nel 1836, nell'eventualità di un'amnistia, gli scrive che « non per quella via sperava vederlo tornare al suo petto, bensì per il trionfo della giustizia e degli oppressi ». Ed è ancora la madre che nel lungo e doloroso esilio dà aiuto materiale e morale, non il padre che, assai più pratico e meno idealista, cercava distogliere il figlio da quello che chiamava « il mestiere disperato di chiappanuvole » per ricondurlo alla realtà del presente e a diventare, per arricchire, uno scrittore di « roba amena »; Maria Mazzini nulla tralasciava perchè meno dolorosa fosse al figlio la lontananza: le lettere assumono il carattere del più particolareggiato diario domestico perchè il lontano avesse l'illusione di vivere in famiglia, e tutti i risparmi del già stremato bilancio andavano a sovvenirne le strettezze economiche.

Tale madre, che tutta la via aveva dedicato alla adorazione del figlio, fu per il Mazzini la più durevole ispirazione: l'alto concetto che egli ebbe della donna, della sublime missione ad essa riservata per la quale dettò pagine sublimi gli fu per certo ispirato dal fatto che in ogni donna vedeva riflessa l'immagine di quella che gli aveva dato la vita; e nella lunga odissea della sua vita la lontananza della madre fu accanto a quella della patria infelice, il più tenace e profondo dolore. Dal giorno del primo esilio una sol volta e per breve ora gli fu concesso rivederla; quando, nl 1848, pieno di speranza, era venuto a Milano, acclamato dal popolo trionfante sulle barricate.

E quando nel 1853 gli giunge la notizia della morte egli si sente nel suo immenso e muto dolore, quasi consolato dalla fede che essa gli aveva appresa. « Mi pare che mia madre mi sia presente, più vicina forse che non mi fosse nella vita terrena. Sento sempre più la santità dei doveri che essa riconosceva e della missione che essa approvava. Non ho ora sulla terra altra madre che la patria e le sarò fedele come fu fedele a me mia madre »; e nel 1870 ripartendo da Genova per l'Inghilterra scriveva: « La sola cosa che mi abbia veramente commosso fu in cimitero. Era tardi, ed il luogo del tutto deserto, ma pare che un guardiano mi avesse riconosciuto, perchè quando uscii alcuni poveri, tra i quali era un prete, fecero ala, inchinandosi fin quasi a terra. Non un sorriso, non un tentativo di stupido applauso: sentivano la mia tristezza e s'ingegnavano a dimostrarmi che la dividevano ».

E in quel cimitero ora Egli riposa accanto finalmente alla Madre sua;; riposò a lungo nell'oblio dei più e nell'adorazione di pochi solitari, finchè l'avvento della grande guerra e la risoluzione di essa non ricordarono il di lui vaticinio. Allora l'uomo deriso e proscritto prima, obliato poi, divenne l'uomo di tutti i partiti; e

dalla secolare ed immensa quercia che spande i suoi rami secolari al fulgido sole d'Italia, tutti i pigmei della politica opportunistica vollero recidere il ramoscello; ma egli è, nume indigete, al disopra di tutti gli uomini e di tutte le competizioni di parte, solo nella sua grandezza; ma poichè a questa grandezza contribuì in massima parte il preveggente e immutabile amore della madre, è doveroso che di Lei il popolo ricordi il giorno della dipartita e lo incida tra quelli sacri ai fasti della patria.

DEBITI DI GUERRA

New York. Aprile.

L'Italia si dispone ad affrontare anche la questione dei debiti con l'America. Tale gesto è un altro indice di forza, un nuovo segno della fiducia che l'Italia ha ritrovato in sè stessa.

La guerra ha aperto ai piedi di tutte le nazioni dell'Europa, vinte e vincitrici, dei baratri finanziari. Debiti e sbilanci, abissi insondabili impedivano ad ogni paese di muovere un passo senza rischiare di precipitare nella rovina. La maggior parte delle nazioni europee si era rassegnata a considerare la situazione come fatale e senza rimedio. L'essere tutti i paesi più o meno minacciati dagli stessi pericoli creava una specie di conforto. Tutto è relativo a questo mondo: nessuno sentiva di dover aver più premura del vicino. Dopo tutto i debiti non sono una cosa grave che al momento in cui si vuole eliminarli, in un modo o nell'altro. Finchè dormono non dànno molto fastidio.

Prima di poter considerare una sistemazione qualsiasi dei debiti esteri, bisognava colmare gli abissi degli sbilanci interni, vasti a miliardi. Dagli stati alle province, ai comuni, tutto era oberato di passività. Finchè ogni centesimo è reclamato dalle più indispensabili necessità della vita d'una nazione si è perfettamente insolvibili ed è impossibile discutere di debiti esteri. Meglio non parlarne. E infatti per cinque anni nessuno ne ha parlato, fuori dei creditori. L'Inghilterra ha per la prima rotto il silenzio. L'Impero britannico, il più potente e il più vasto del mondo, padrone delle ricchezze di continenti interi, dominatore dei traffici, aveva possibilità di ristabilimento prodigiose; per il ripristino delle sue finanze poteva fare assegnamento su risorse immense, su organizzazioni possenti, su controlli bancari incomparabili. La sterlina è risalita quasi alla pari in quattro anni; tutta la robusta macchina della finanza inglese ha ritrovato la normalità del suo funzionamento. E ricomposte le basi solide della sua situazione economica, l'Inghilterra si è volta all'America creditrice ed ha trattato per la liquidazione dei debiti.

Nessuno avrebbe mai immaginato che dopo l'Inghilterra la nazione europea più vicina al pareggio dei suoi bilanci dovesse essere l'Italia, alla quale la vittoria non ha dato nuovi imperi coloniali, non ha portato nuove risorse, non ha aumentato produzioni di materie prime. L'Italia non ha più ferro, più carbone, più petrolio, più cotone di quanto ne avesse prima. La sua ricchezza è umana: è lavoro, è volontà, è attività. Con l'energia e il sacrificio gl'italiani hanno intrapreso la mirabile ricostruzione economica del paese. Essi hanno osato guardare la voragine delle loro passività interne, per colmarla. E la colmano. Il pareggio dei bilanci dello Stato era una chimera due anni fà; era una speranza due mesi fà; ora entra nel limite delle previsioni. Col ristabilimento finanziario in vista, l'Italia si volge a considerare l'altro baratro, quello dei debiti esteri. Non ha paura di includerli fra i problemi del suo programma.

I debiti di guerra con l'America si prestano alla discussione. Non pochi economisti europei considerano la guerra degli Alleati contro gl'Imperi Centrali come un'azione sociale, nella quale ogni nazione ha contribuito in modo diverso, chi con più sangue che mezzi, chi con più mezzi che sangue, per cui le spese totali della guerra dovrebbero essere ripartite in proporzione della potenzialità economica di ciascun paese, dei sacrifici sostenuti e dei benefici materiali ricavati dalla vittoria. Altri economisti riconoscono invece il carattere impegnativo dei debiti contratti da ciascun belligerante, ma vorrebbero che i crediti per le riparazioni verso i vinti venissero computati nel conto generale. Altri si limitano ad escogitare metodi pratici di rimborso che non compromettano la stabilità finanziaria e la ricostruzione economica dei paesi debitori. L'importante è di giungere a chiarire l'avvenire, a stabilire contatti e intendersi con l'America. La sospensione è la peggiore soluzione. La politica del silenzio non conduce a nulla. Vi è un immenso guadagno morale a romperlo lealmente.

In prestigio, in fiducia, in credito, in collaborazione, l'Italia potrà trovare misurato il valore grande di questo suo gesto, pieno del coraggio e della coscienza dei paesi forti.

LUIGI BARZINI.

Un tempio della coltura popolare

L'Istituto "Carducci„ di Como

Non potremmo con altro nome designare la magnifica istituzione, di cui la fede e la intelligenza di Enrico Musa, suscitando il concorso di altre fedi e di altre intelligenze, ha saputo dotare la sua città.

L'Istituto « Carducci » è veramente un tempio dela cultura; e Como se ne va giustamente orgogliosa. Nessuna città d'Italia tra le minori e le maggiori (eccezione fatta per Milano che nell'Umanitaria vanta un organismo più vasto e complesso, e che perciò a tutto rigore dovremmo escludere dal confronto), ha una Casa della Cultura popolare per sè stante e vivente, ricca, multiforme, organica, come questo Istituto Carducci, massimo ed unico vanto per Como moderna, ed esempio unico alle cento città d'Italia.

Gli edifici — festosi nella loro imponenza, elegante e semplice ad un tempo — sorgono come una piccola città in vista del Lago., contornati da belle aiuole fiorite; ed ospitano ogni varietà di scuole, che sono vere officine di cultura. Scuole superiori maschili e femminili, scuole tecnico-industriali, scuole d'igiene, di disegno, di cultura musicale, di economia domestica, Museo scolastico circolante, Nido di Bambini, biblioteche, sale per conferenze e per corsi speciali, tutto si ritrova in armonica convivenza in questo mirabile Tempio della Luce; e ogni nuova iniziativa vi trova il suo clima di sviluppo e il suo nido.

Una Visita all'Istituto è un succedersi di incanti: le diverse scuole rappresentano quanto di meglio e di più moderno offrono la pedagogia e la didattica, non pure in Italia ma all'Estero: dappertutto una ricchezza di luce, un decoro, un senso squisito di bellezza che riempiono l'anima di riverenza e letizia e orgoglio.

La *Scuola per le Massaie*, per esempio, con i suoi ambienti di una lindura olandese, — la camera da letto, la sala da pranzo, il gabinetto di *toilette* e da bagno, la cucina, la dispensa, la guardaroba, la lavanderia è quale difficilmente si può trovare in Italia e fuori;; tale da formare di per sè l'educazione della buona « regina della casa », — anche della casa modesta dell'operaio, intendiamoci — con la sua sola suggestione visiva. A vederla poi in atto, con uno stuolo di giovinette lietamente intente a cucire, a stirare, a cucinare, a governare il giardino, a stendere al sole il bucato, è uno spettacolo che rallegra l'animo.

E il *Nido dei Bambini*, bello come un piccolo nido in un cespuglio fiorito di biancospino, animato da tenui note festive, è una delizia.

E il *Museo Scolastico?* Vi figurerete forse qualche cosa di grave, un ambiente di... musoneria scolastica: tutt'altro! E' una vera sala di cristallo, adorna di magnifiche decorazioni, le quali attraggono per la vivezza armonica dei colori; una folla di oggetti vari interessantissimi, con sapienza ordinati, invitano a conversare e ad imparare. E quegli oggetti non vogliono tuttavia restare nelle eleganti vetrine; ma vogliono uscire al sole, e visitare le piccole scuole romite della provincia, dove siano maestri di buona volontà, a recare la gioia degli occhi e della mente a schiere di vivaci fanciulli.

E le aule per le scuole musicali? e la Musicoteca? e i saloni dei concerti e delle conferenze? E' tutto un complesso di meraviglie, di cui possiamo dare appena una pallida idea.

La verità non conosce aristocrazia, non vuol essere imposta come tirannide, con terrore di autorità, ma stillata a parole di amore. Mazzini.

Il bilancio umano

Tutti gli italiani hanno in questi giorni gli occhi fissi sul bilancio dello Stato e sul listino dei cambii, perchè si sono finalmente persuasi, che è una questione di vita o di morte spendere solamente tanto quanto si introita. Il finanziere analizza le cifre e scruta le possibilità di arrivare al pareggio. L'economista guarda alle importazioni ed alle esportazioni, all'attività industriale, alle rimesse degli emigranti, al movimento dei forestieri. Il bilancio commerciale — si dice — vale più che il bilancio finanziario. Ben pochi però si fermano a pensare, che tutto questo movimento di miliardi in entrata ed in uscita ha una sola fonte: il cittadino italiano. Nessuno si preoccupa di vedere se il nostro lavoratore, per avventura, mentre compie uno sforzo ed un sacrificio supremo per arrivare al pareggio finanziario, paga con la sua persona e con quella dei suoi figli oltre i limiti compatibili con la salute, bruciando l'avvenire.

Pure è questa finora una delle nostre pochissime fonti di ricchezza, data la povertà del sottosuolo in minerali, che l'industria sappia utilizzare nel momento presente. Noi abbiamo il sole che abbella e fertilizza le nostre campagne, e viviamo sulle braccia e sul cervello dei nostri lavoratori. Guai a non utilizzare bene queste uniche risorse; guai a sciupare la vita dei lavoratori con un lavoro disordinato e mal retribuito, che li porti all'esaurimento.

Il nostro bilancio umano: noi abbiamo tutti gli elementi per formularlo, in entrata ed in uscita. Li raccolgono pazientemente il segretario comunale ed il medico in tutti i comuni d'Italia. Li riunisce e li pubblica il servizio centrale di statistica; forse con un po' di lentezza, poichè conosciamo questi dati dopo cinque anni in media da che sono stati raccolti. Ma ci sono sufficienti per un giudizio. E vi possiamo rilevare alcuni segni, che debbono allarmarci.

Nascono ogni anno un milione e duecentomila italiani in cifra tonda; ne muoiono seicento e cinquantamila: abbiamo perciò un'eccedenza di oltre cinquecentomila. Ecco una partita di bilancio fortemente attiva, che ha avuto le sue conseguenze formidabili nella storia. Il 1820, dopo le guerre napoleoniche e la terribile epidemia di tifo petecchiale che decimò la penisola, gli italiani erano sedici milioni all'incirca. L'altissima natalità fece moltiplicare quell'esercito di generosi, che in nome di un'idea prodigò il suo sangue nelle carceri, sui patiboli, sui campi di battaglia; e creò la nuova Italia. Il censimento del 1921 ci ha detto, che siamo ormai quarantotto milioni, quaranta in patria ed otto all'estero: siamo triplicati in un secolo. La popolazione cresce di 7 abitanti ogni mille ed ogni anno: cifra altissima, superata solamente dalla Bulgaria.

Ma questa enorme potenza di accrescimento comincia ad affievolirsi. Nascevano 37 bambini ogni mille abitanti circa quaranta anni fa; ne nascono solamente 32 oggi. Alcune regioni ed alcune città scendono assai al di sotto di questa cifra e si avvicinano alle proporzioni bassissime della Francia. Vi sono anzi alcune provincie del Piemonte e la Basilicata, che sono in *deficit*: la popolazione diminuisce; di poco, ma diminuisce. E' una nuvola all'orizzonte, e potrebbe divenire un temporale.

Ma vi è di più. Se noi consideriamo la sorte dei nati ogni anno, troviamo che su un milione e duecentomila, centocinquantamila muoiono mentre prendono ancora il latte al seno materno; novantamila muoiono prima dei cinque anni; ventimila prima dei dieci ed altrettanti prima dei venti. Totale: quasi trecentomila di ogni generazione annua muoiono prima di raggiungere il ventesimo anno di età; prima di arrivare ad essere lavoratori, soldati o madri di famiglia.

E i superstiti? Ecco: la leva dei maschi ventenni ci dà il trenta per cento di scarti per incapacità al servizio militare: un terzo dei giovani sono inetti alle armi per malattie o deformità. Lo stato civile ci dice che un terzo degli sposi e quasi la metà delle spose sono analfabeti. In una civiltà come la nostra, che fonda la cultura sulla parola scritta — il libro e il giornale — una fortissima parte della popolazione viene a trovarsi in tal modo tagliata fuori dalle grandi correnti della vita nazionale. Sono specialmente in tali condizioni le donne, le madri, le educatrici delle nuove generazioni. E' grave per una nazione, che tenne già più volte il primato morale della vita civile; questa è una macchia che deve scomparire.

Potremmo continuare. Altre linee di dettaglio verrebbero a completare questo quadro di insieme. Ma, senza entrare in particolari tecnici che annoierebbero, credo che questi dati valgano a chiarire l'importanza del bilancio umano e la necessità, che governanti e governati vi tengano l'occhio e la mente, se vogliono che l'Italia esca rinvigorita e più grande dal travaglio, che l'agita per guarirsi dalle ferite riportate nella guerra.

Abbiamo da fronteggiare nel mondo oltre 70 milioni di tedeschi, altrettanti anglosassoni ed il doppio di slavi, per parlare solamente delle razze nazionali, che sono in primo piano sulla scena della vita. Ed abbiamo come unica difesa la nostra figliuolanza e la sua forza di pensiero. Teniamoli ben cari questi mezzi di difesa, se vogliamo disseminare pel mondo molti italiani ad alto potenziale di pensiero. Saranno questi i depositarii della forza, che fa la civiltà di oggi e prepara la storia di domani.

La Campana dei Caduti a Rovereto

La campana dei caduti non poteva avere più glorioso tempio che il pittoresco e massiccio Castello di Rovereto, la storica rocca veneziana che, dominando la Valle Lagarina fronteggia i campi di guerra del Biaeno, Monte Baldo, Zugna Torta, Coni Zugna, Passo Buole, e gli estremi speroni del Pasubio. Cinto da ampie mura, munito di forti bastioni, sormontato da una vetusta torre, il Castello di Rovereto è il più suggestivo monumento della valle. La guerra lo ridusse a imminente rovina, ma la vittoria lo ridonò all'ammirazione dei posteri, ed oggi è sede dell'unico Museo di guerra esistente in Italia. Le sue sale vanno superbe dei più storici e commoventi ricordi della guerra mondiale. Gli augusti Reali d'Italia, ministri e generali lo onorarono della loro visita, ammirando e plaudendo. I vessilli dei Castelbarco, di Venezia, di Thiene e d'Italia, che nei giorni di festa sventolano, narrano l'epopea delle sue varie vicende, mentre il bastione a destra attende d'essere il mausoleo delle salme dei martiri roveretani Chiesa e Filzi.

... E la buona *Campana*, coi suoi profondi rintochi, dalla vecchia torre, ridirà ai secoli, ad uno ad uno, tutti i nomi dei gloriosi Caduti, e sarà voce di pace d'amore di gloria.

Ogni sera la buona campana saluterà le 330.000 salme dei Caduti dormenti nei 236 cimiteri di guerra che coronano Rovereto, sepolte nei 1000 cimiteri che seminano tutto il fronte trentino, disperse sui suoi ghiacciai o in seno ai suoi burroni: saluterà tutti i gloriosi Caduti della guerra mondiale.

La Regina Madre piamente accolse alla sua Augusta ombra l'iniziativa: vescovi, generali e senatori le sono di lieto auspicio col loro nome. Il Governo d'Italia offerse larga quantità di bronzo nemico; altro ne danno la Francia e la Ceco Slovacchia, che sul nostro fronte immolarono tante preziose vite, mentre da ogni provincia d'Italia attendiamo il concorso per la fusione della campana.

Sia pur modesto l'obolo, ma nessuna provincia lo neghi, perchè ogni provincia ha figli da piangere e da esaltare. La voce della campana echeggierà del grido di tutte le madri d'Italia, e la grande voce d'implorazione e di augurio che si spanderà per tutti i secoli, sarà il voto degli avi, il giuramento dei figli: *Italia una e libera dall'Alpe al mare: Dio lo volle nel nome e nel sangue dei nostri Eroi!*

Lega Navale e profughi Arbesani per il Pellegrinaggio Nazionale in onore di Sauro e dei morti dell'Adriatico.

I profughi arbesani appena ebbero notizia del Pellegrinaggio nazionale che dal 27 luglio al 3 agosto avrà luogo in onore di Sauro e dei morti dell'Adriatico, decisero di rinviare a quei giorni la consegna alla Repubblica di San Marino della bandiera che sventolò sulle antenne di Arbe dai giorni dell'armistizio fino a quando quell'isola venne, per il trattato di Rapallo, consegnata all'Jugoslavia. Così ora il Consiglio generale della Lega Navale Italiana ha deciso che il Congresso Generale della Lega stessa, che doveva aver luogo in maggio, avvenga invece a fine luglio, a Zara, in coincidenza appunto del pellegrinaggio in onore del Martire istriano.

D'altra parte sappiamo di altre importanti manifestazioni, che si stanno progettando, con lo scopo sempre che il Pellegrinaggio acquisti la massima importanza e significazione d'Italianità. Al riguardo saremo più esatti fra breve. Intanto avvertiamo che il Comitato Nazionale per il Pellegrinaggio, che ha sede in Milano, via Spartaco, 2, presso la direzione di *Adriatico nostro*, tiene a disposizione di quanti lo richiedono il dettagliato programma del Pellegrinaggio, contenuto in un elegantissimo opuscolo, riccamente illustrato.

Per conto nostro aggiungiamo che la quota di partecipazione al Pellegrinaggio è minima: lire 600 per la prima categoria e lire 400 per la seconda; in tali cifre è tuto compreso: viaggi, alloggio e vitto.

Il Pellegrinaggio da Venezia sarà a Trieste, a Capodistria, patria di Sauro e dove si trova la tomba della Madre di Lui, a Pola, dove è la tomba del Martire istriano, alle isole Brioni, ad Abbazia, a Fiume, a Lussinpiccolo, alla Galiola, dove su quel faro verrà inaugurata la monumentale targa, e poi sarà a Zara, ad Ancona, a Ravenna, a San Marino, per la consegna della bandiera di Arbe, a Rimini, per terminare a Venezia.

In ognuna di tali città si sono costituiti appositi Comitati sotto il patronato dei rispettivi Municipi, per ricevimenti e manifestazioni rispondenti al carattere eminentemente patriottico del Pellegrinaggio, il quale dovrà culminare con la imponente cerimonia in alto mare ad onore dei Cinquemila Morti dell'Adriatico.

Per l'emigrazione in Argentina e nel Brasile

Nell'interesse dei nostri emigranti, e per tagliare le ali alla fantasia di quei pubblicisti italiani che vanno prospettando la possibilità immediata d'una nostra immigrazione in Argentina, è d'uopo ridetere ben chiaro che le condizioni attuali del paese non riescono neppure ad assorbire la mano d'opera disponibile sul posto.

* * *

Le continue richieste di passaporto per il Brasile hanno dato motivo al Commissariato generale dell'Emigrazione di avvertire opportunamente con una sua apposita circolare che, nel momento attuale, quel mercato, specialmente nei riguardi del lavoro intellettuale ed affine, è sempre in crisi, e che non è possibile trovare lavoro fino a tanto che perdureranno le attuali condizioni.

GUIDO SIRONI

I VINTI DI CAPORETTO

elegante volume illustrato, edito dalla TIPOGRAFIA MODERNA di Gallarate Prezzo del volume L. 10. Rivolgere richiesta alla Tipografia Moderna.

CRONACA GALLARATESE

Municipalia

Pubblicazione del Conto Consuntivo 1921

Agli effetti del R. Decreto 4 febbraio 1923, n. 335, *si rende noto* che il Conto Consuntivo di questo Comune, per l'anno 1921, approvato agli effetti contabili dal R. Commissario straordinario con atto deliberativo 14 novembre 1922, è depositato coi relativi documenti, a visioni di chiunque, nella segreteria del Comune, nel termine di 1 mese da oggi. Nello stesso periodo sarà pubblicata all'Albo pretorio la suddetta deliberazione Commissariale.

Qualora, entro quindici giorni dalla scadenza del termine sopra indicato, non siano state presentate alla Prefettura opposizioni da parte della Giunta municipale o dall'Esattoria, il Conto stesso si intenderà definitivamente approvato nelle risultanze stabilite dalla deliberazione Commissariale, che terrà luogo, a tutti gli effetti, della decisione del Consiglio di Prefettura.

Deliberazioni di Giunta

La Giunta Municipale, nella sua ultima seduta del 27 aprile u. s., tra l'altro:

ha affidato al Sindaco signor Mario Colombo ed all'assessore cav. Erminio Forni, l'incarico di prendere in esame i ricorsi prodotti contro la matricola delle tasse comunali;

ha autorizzato il pagamento di lire 80 mila a favore della Congregazione di Carità, in acconto spedalità anno 1921, e di lire 85 mila a favore della Cooperativa Edile per l'eseguito ampliamento del Cimitero Urbano;

ha deliberato di proporre al Consiglio comunale la soppressione dei seguenti incarichi provvisori e facoltativi: un insegnante di ginnastica nelle scuole urbane, due insegnanti di lavori domneschi nelle Scuole del Capoluogo e dei sobborghi; una infermiera scolastica; la scuola di taglio e confezione di abiti. — Totale dell'economia: L. 16.300.

ha stabilito che la distribuzione delle medaglie di gratitudine e dell'Unità d'Italia alle famiglie dei Caduti gallaratesi venga abbinata alla cerimonia della consegna delle Bandiere nazionali alle scolaresche del Capoluogo e dei sobborghi, già fissata per il 24 maggio p. v., festa nazionale commemorativa della storica ricorrenza della dichiarazione di guerra. sentito il parere della Commissione comunale edilizia, ha concesso il chiesto nulla osta ai signori: Praderio Attilio per costruzione di casa d'abitazione in viale Milano; Sorelle Foglia per costruzione di monumento marmoreo nel Cimitero Urbano; Borzone Innocente e Gilberto, per costruzione di fabbricato ad uso di abitazione e di industria ricami in via del Quadro, a Cedrate; Turati Teresa per trasformazione della facciata della propria casa d'abitazione in via Como; Crosta Ettore Carlo per riforma di fabbricato ad uso abitazione e magazzino in via G. Bruno, 3; Tenconi Carlo, per costruzione di un capannone ad uso industriale in via F. Ferrer; F.lli Marelli per trasformazione di finestra in vetrina in via Scipione Ronchetti; Gasparoli Giuseppe per ampliamento interno di bottega ad uso ripostiglio in via Mazzini, 18; Montagnoli Maria in Macchi, per modifica di prospetto di fabbricato ad uso abitazione in via Arnaldo Agnelli; Baioni Emma in Argenti per ampliamento di casa d'abitazione in via Andrea Costa, 4; Della Torre Luigi per apertura di alcune finestre in un fabbricato ad uso abitazione in strada Cimitero di Cedrate; Carnelli Antonio per costruzione di un fabbricato ad uso abitazione in via privata di via Como; S. A. Manifattura di Gallarate per sopralzo di capannone ad uso laboratorio industriale in via Mario Brumana.

Diffondete l' UNIONE

Varie

L'Aoo Renato Piceni

tornerà, a giorni, fra noi ristabilito in salute, sì che intende riaprire il suo studio di Gallarate.

L' « Unione », che lo ebbe collaboratore intelligente ed attivissimo, gli invia gli auguri più fervidi, affinchè possa riprendere, anche nel giornale, il suo posto di battaglia.

Importante adunanza del Comitato per l'erezione del Monumento a ricordo dei Caduti in guerra

Sabato scorso, alle ore 14, nella sala della Federazione Industriali, gentilmente concessa, si riunì il Comitato per l'erezione di un monumento a ricordo dei caduti in guerra, per discutere su importanti oggetti all'ordine del giorno.

Presenti, oltre al comm. Giuseppe Borgomaneri, presidente, assistito dal segretario-cassiere signor Cesare Milani, i membri del Comitato, signori: comm. Cesare Macchi, cav. uff. Carlo Borgomaneri, cavaliere Erminio Forni, cav. Piero Crosta, cav. Emilio Sacconaghi, cav. Giovanni Sartorio, cav. Desiderio Venegoni, cav. Romanello, Giuseppe Macchi.

Scusata l'assenza dei signori: grand'ufficiale Alessandro Maino, comm. avv. Renato Piceni, Alfredo Seveso, rag. dott. C. Gnocchi, rag. Martegani, cav. ing. Enrico Macchi e ing. Moroni, il presidente, commendatore Borgomaneri, con lodevole pensiero rivolse un mesto e reverente saluto alla memoria dell'egregio dottore Giuseppe Cagnola che faceva parte del Comitato e che anche in esso, come in tutte le manifestazioni o iniziative di carattere patriottico, portava la sua entusiastica e fattiva opera. Propone di inviare le condoglianze alla famiglia e tutti i componenti del Comitato approvano l'atto.

Il comm. Borgomaneri, dopo avere ricordata la solenne ed imponente riuscita della cerimonia della posa della prima pietra con l'intervento di S. E. Finzi, l'esito felice ed assai significativo della raccolta di sottoscrizioni presso alcuni stabilimenti e l'ultima offerta del Municipio di Gallarate della Somma di lire 2000, ha illustrato la necessità della effettuata riunione del Comitato, onde spiegare alcuni importanti fatti intervenuti dopo l'ultima adunanza. E proseguendo nella sua esposizione, il Presidente accennò a diverse importanti modificazioni apportate dallo scultore professor Butti al progetto e ciò in seguito alle risultanze pratiche di estetica e stabilità, risultate evidenti dopo l'approntamento del completo modello al vero, in gesso. L'aumentato elevamento delle colonne da due a quattro metri ha imposto un maggior impiego di granito: è emersa poi la necessità di lucidare completamente le colonne per intero, ecc., ecc.

Nella parte posteriore del monumento, invece della statua rappresentante l'araldo con bandiera, verrà posta una figura di donna rappresentante la *Vittoria*.

Viene quindi pure esposta al Comitato la richiesta delle Madri e Vedove dei Caduti di apporre sul monumento una corona di bronzo con lo stemma del sodalizio, che ha uno specialissimo e nobile significato: la Stella d'Italia e la Croce della Fede. Per questa proposta i presenti si rimettono completamente al giudizio già emesso dall'artista.

Circa lo stato dei lavori si apprende che questi procedono assai alacremente; molta parte del basamento è già a posto, alcune statue in bronzo sono già pronte, il gruppo centrale è in via di definitivo allestimento da parte dello scultore e, per una ormai sicura epoca di inaugurazione si può segnalare il prossimo mese di ottobre. Ciò anche nei riguardi della situazione finanziaria, che il cassiere signor Milani espose dettagliatamente ai convenuti.

Passandosi poi alla proposta di nominare l'attuale sindaco di Gallarate, signor Mario Colombo, a presidente onorario del Comitato, il comm. Borgomaneri illustrò l'altissimo significato morale della proposta stessa che mira a designare alla carica, a sostanziale omaggio, la persona che oggi presiede l'amministrazione cittadina e che è la emanazione di una istituzione politica la quale ha raggiunto il Governo per rappresentare i Caduti ed i combattenti della guerra di redenzione e di grandezza della Patria nostra.

La proposta è approvata all'unanimità.

In fine di adunanza si decide per il 6 maggio corrente una gita a Viggiù nello studio dello scultore prof. Butti, affidando l'incarico per l'organizzazione della gita al signor Cesare Milani.

Comitato per l'erezione del Monumento ai Caduti in Guerra

Domenica, 6 maggio p. v., si effettuerà la progettata gita a Viggiù per una visita allo studio dello scultore comm. prof. Enrico Butti, col seguente itinerario:

ore 11.4 partenza da Gallarate; ore 11.58 arrivo a Bisuschio; ore 12 partenza da Bisuschio; ore 12.10 arrivo a Viggiù: ore 12.30 colazione; ore 14.30 visita allo scultore comm. Butti e *visita ai lavori del Monumento*: ore 17.15 partenza da Viggiù; ore 17.50 partenza da Bisuschio; ore 18.39 arrivo a Gallarate.

Le prenotazioni per la colazione devono essere fatte entro la sera del 4 corrente. alla Segreteria del Comitato.

Società Cacciatori dei Mandamenti di Gallarate e Somma Lombardo

In seguito alle dimissioni rassegnate dal segretario sig. Manlio Sacconaghi, il Consiglio direttivo, riunitosi d'urgenza, deliberava la nomina del nuovo segretario nella persona del signor Carlo Oggioni, ed a vice segretario del signor Virginio Villa.

Prima di sciogliere la seduta il presidente, signor Ernesto Caroli, espresse parole di sincera lode e di ringraziamento per l'opera sempre zelante ed attiva svolta dal signor Sacconaghi durante il tempo che lo ebbe cooperatore; al signor Caroli si associò unanime tutto il Consiglio.

Un grande Banco di Beneficenza alla MADONNA IN CAMPAGNA

Nei giorni 10 e 13 corrente, nei locali dell'Asilo Regina Margherita di Savoia — gentilmente concessi — verrà aperto un grandioso Banco di Beneficenza, con ricchissimi e numerosi premi.

L'iniziativa è presa allo scopo di far sorgere nel popoloso rione della Madonna in Campagna una istituzione che provveda nel miglior modo alla educazione morale della gioventù, ora troppo dispersa e difficilmente riunibile anche per la scomodità col centro cittadino.

L'iniziativa è stata lanciata e simpaticamente accolta. Lo stesso grandioso Banco benefico è la prova migliore dell'entusiasmo che anima coloro che hanno avuto la ottima idea. Se verrà assecondata con lo stesso impulso, non vi è dubbio che raggiungerà magnificamente lo scopo.

Nei giorni di apertura del Banco benefico presterà servizio la Musica cittadina.

Unione Ciclistica Gallaratese

Domenica, 6 maggio, alle ore 16 circa, avrà luogo in Gallarate, e precisamente alla Madonna di Campagna, l'estrazione della Lotteria.

Tutti coloro che acquistarono biglietti, sono pregati a voler presenziare.

"Dante Alighieri„

Al telegramma augurale che il Comitato Gallaratese della « Dante » inviò al vice presidente generale della « Dante », in occasione della sua nomina a Senatore del Regno, il Conte Gr. Cord. Donato Sanminiatelli rispose:

« Gratissimo apprezzate lusinghiere felicitazioni Sanminiatelli ».

In questi ultimi giorni la nostra « Dante » ha di nuovo aumentato il numero dei suoi aderenti.

Il Quartetto Veneziano al Casino

Gli « Amici della Musica », proseguendo nello svolgimento della loro opera artistica altamente educativa, hanno presentato domenica sera, nel magnifico salone del Casino del Teatro, il rinomato *Quartetto Veneziano*.

Il programma comprendeva un grazioso e interessante quartetto di Bertoni, il difficile e ispirato quartetto Op. 18, n. 4, di Beethoven e il melodico e forte quartetto Op. 76, di Bazzini. Esecuzione meravigliosa, applausi interminabili; bis del secondo tempo dell'ultimo pezzo: ecco, in sintesi, l'esito della serata.

Francamente, non credevamo che il Quartetto, genere musicale insolito e forse nuovissimo per Gallarate, potesse incontrare un successo così vibrante ed entusiastico.

Ad onor del vero, i giovanissimi concertisti *Ferro Luigi* (primo violino), *Fael Vittorio* (secondo violino), *Crepax Oscar* (viola) e *Guarnieri Edoardo* (violoncello), veneziani di nascita e di scuola, hanno messo in evidenza doti particolari e collettive di eccezionale valore. Preparazione tecnica, affiatamento, precisione, acume e calore interpretativo, risultarono in modo superbo e perfetto, come non sempre è dato di ottenere da altri quartetti stranieri, decantati insuperabili in questa forma musicale.

Quella di domenica sera, al Casino, è stata, quindi, una vera festa d'arte, e insieme una significativa affermazione di italianità.

Imposta di R. Mobile sui redditi agrari

Il Ministero delle Finanze, con telegramma 1. corr. ha autorizzato i Sindaci a ricevere le dichiarazioni dei redditi agrari anche nei giorni successivi al 30 Aprile, purchè le stesse pervengano alle Agenzie delle Imposte non oltre il 10 corr. Si affrettino dunque i ritardatari, se vogliono evitare le penalità che dopo tale termine saranno applicate.

Sono obbligati a far la dichiarazione del reddito agrario i proprietari manuali coltivatori dei propri terreni, o diretti conduttori col mezzo di braccianti, o che hanno i terreni a colonia parziaria, o col sistema misto dell'affittanza in generi o in denaro, assieme alla mezzadria bozzoli (in tale caso soltanto per la quota d'utile di quest'ultimo) e infine i coloni. Presso i Municipii e l'Agenzia delle Imposte vengono distribuiti gli occorrenti moduli, nonchè le tabelle di valutazione dei redditi agrari, e vengono dati tutti gli schiarimenti in materia.

Teatro Nazionale - Via Palestro

A giorni sarà ospite a Gallarate la rinomata compagnia dialettale piemontese Ovidio Gaveglio ove darà un corso di recitazioni straordinarie.

Ci auguriamo che il popolo gallaratese che ebbe già campo di apprezzare le ottime doti artistiche di questo complesso teatrale accorrerà numeroso a plaudire i bravi attori piemontesi.

Pro Università Cattolica

Ad iniziativa del Comitato Gallaratese pro Università Cattolica, il valente Professor Pio Bondioli terrà domenica 13 corr. alle ore 17 nel Salone del Circolo Cacciatori, gentilmente concesso, una conferenza sul tema

MANZONI ED I PROMESSI SPOSI

Potranno intervenire alla conferenza le persone invitate nonchè i Soci del Circolo e le loro famiglie.

Associazione Madri e Vedove dei Caduti

All'Associazione Nazionale Madri e Vedove dei Caduti, Sezione di Gallarate, sono pervenute le seguenti oblazioni:

L. 150 dala Ditta C. Galdabini e C. — L. 50 dal Candeggio Gallaratese.

Sottoscrizione pro Monumento Caduti

Somma precedente L. 245.523,40.

Dai componenti la Classe 1896, L. 650 — Candeggio Gallaratese (4. versam.), L. 200 — Da alcuni dirigenti della Manifattura di Gallarate, quale avanzo fondi raccolti per una gita alla Fiera di Milano L. 44 — Ricavo veglia e lotteria « Camicie Nere » al Teatro Nazionale L. 1701.25.

Totale L. 248.118,65 (*continua*).

Le sottoscrizioni si ricevono presso il Cassiere del Comitato, signor Cesare Milani, in Piazza Guenzati, 2.

Effemeride gallaratese

6-12 Maggio

6 Maggio 1860. — Benedizione della Guardia Civica e giuramento dei graduati.

10 Maggio 1914. — Inaugurazione della bandiera della Camera del lavoro. Oratore ufficiale: Benito Mussolini.

11 Maggio 1884. — Inaugurazione della lapide a Luigi Borghi in via Cavour, dettata da Felice Pozzoli, Segretario comunale.

11 Maggio 1899. — Inaugurazione del nuovo poligono di Tiro a Segno alla Madonna in Campagna.

12 Maggio 1799. — Circa 8000 soldati tedeschi arrivano in Gallarate e vengono alloggiati nella Chiesa e nelle Case private.

12 Maggio 1918. — Ricevimento in Municipio di una rappresentanza della Croce Rossa Americana.

Cesare Milani.

Teatro

Un'altra grande serata al Condominio indetta dalla Accademia di Recitazione.

Dopo il lusinghiero successo artistico è di pubblico riportato lunedì scorso dalla Accademia di Recitazione cittadina con la rappresentazione di « Mario e Maria » di Lopez, si sta attivamente preparando un'altra serata eccezionale per domani, domenica.

L' « Accademia di Recitazione », ancora in unione a degli ottimi artisti di valore e sotto la direzione intelligente di Ruggero Capodaglio, rappresenterà una commedia brillantissima che da molti anni non si dava al nostro Condominio: « Il Deputato di Bombignac » di A. Bisson. Conosciamo il lavoro e lo sappiamo pieno di arguta e bonaria comicità; sotto la direzione poi di un attore fine e brillante come il Capodaglio, la preparazione non potrà che essere eccellente. Ne saranno esecutori Jole Cecchi Capodaglio, Anna Buffi, Ceci Casale, Aurora Casale, Ruggero Capodaglio, Enzo Gainotti, Enea Curioni, Mario Broggi, Piero Oldrini, Dante De Lorenzi.

Negli intermezzi della commedia avremo due declamazioni Carducciane: Giulio Crespi dirà « Piemonte » e Giacinto Macchi reciterà « La Canzone di Legnano ». Prevediamo quindi un gran concorso di pubblico come lo spettacolo si merita.

Sport

Grandi Gare Polisportive al 20 Maggio pro Monumento ai Caduti.

Per iniziativa della classe di leva 1877, fervidamente appoggiata dalla Società Ginnastica Gallaratese, varà luogo, la Domenica 20 Maggio p. v. alle ore 14.30 nella Palestra di Via Mario Brumana, una grande manifestazione polisportiva, consistente in corse di uomini aventi peso medio e massimo (superiore al quintale), di campionati di football, di gare femminili, di altri giuochi moderni e di novità attraentissime.

L'introito sarà devoluto esclusivamente a beneficio della sottoscrizione cittadina « pro monumento ai Caduti Gallaratesi ».

Il Comitato Esecutivo all'uopo costituitosi e diretto dal sig. Annibale Abbiati, Presidente della classe 1877, e dal sig. Ragionier Amilcare Rumi, presidente della Ginnastica Gallaratese, sta già lavorando alacremente per assicurare alla geniale manifestazione sportiva e patriottica il più brillante e proficuo successo.

A Fascio

In seguito ad una caduta, l'elettricista Arbini Luigi, fu Carlo, di Lonate Pozzolo, riparò in questo Ospedale Civico, dove il dottor Bianchi gli medicò una frattura alla gamba destra, guaribile in giorni sessanta.

— Macchi Carlo, di Albino, qui abitante in via Mazzini, 13, ha denunziato che un ignoto ladro lo derubò di una bicicletta marca Stucchi, lasciata momentaneamente nel cortile del Broletto.

— Per porto abusivo di un coltello di dimensioni vietate, veniva arrestato dai carabinieri di Besnate, certo Costantini Giovanni fu Ferdinando, da Celina.

— La tessitrice Reina Carmelina, di Besnate, alle dipendenze della ditta Castiglioni, del luogo, mentre lavorava al telaio, si punse con una maglia, riportando una puntura seguita da patereccio profondo alla terza falange dell'indice della mano destra. Guarirà in trenta giorni, salvo complicazioni.

— Anche il carrettiere del negoziante in vini rag. Ronga, di Jerago, Salvi Salvatore, accidentalmente è stato preso fra il carro che conduceva ed un muro, riportando lussazione alla clavicola destra e frattura della quarta costa; guarirà in giorni cinquanta.

— Il sessantacinquenne Sesona Giovanni, fu Carlo, da Besnate, venne tratto in arresto perchè trovato in possesso di una rivoltella senza averla denunziata.

— Il sarto Montagnoli Paolo, fu Alessandro, da Arsago, ha denunziato che ignoti ladri, penetrati nella sua bottega, asportarono sette paia di calzoni, due vestiti da uomo, finiti, ed altro.

— Di una mortale disgrazia fu vittima il contadino novantenne Guffanti Angelo fu Ferdinando, di Casale Litta. Il disgraziato, intento a tagliar legna sulla riva di un torrente, colto da malore, cadeva nell'acqua, annegandovi.

— Per misure di P. S. venne rinchiuso in carcere tal Berrino Bartolomeo fu Domenico, da Moncalieri, colto a chiedere l'elemosina in questa città.

Abbonatevi all' UNIONE

STATO CIVILE

dal 26 Aprile al 2 Maggio 1923

NATI

N. 6: Maschi N. 1 Femmine N. 5.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

Delodovici Angelo, sarto, con De Marchi Teresa, sarta — Favè Angelo, impiegato, con Sciocchetti Angioletta, operaia — Bottinelli Giovanni, albergatore, con Venegoni Maria, civile — Croci Mario, viaggiatore, con Ferrario Luigia, civile — Porrini Umberto Attilio, impiegato, con Bianchi Palmira, civile — Monti Angelo, torchiaro, con Monti Bambina, casalinga — Mombelli Giovanni, meccanico, con Bielli Maria, operaia — Bossi Mario, negoziante, con Dusio Ester, civile.

MATRIMONI

Milani Eliseo, assistente tessile, con Ambrosoli Anna, casalinga — Serpieri Augusto, impiegato, con Ausari Ada, civile — Colombo Pietro, manovale, con Turri Camilla, operaia.

MORTI

Caroni Luigia ved. Borgomaneri d'anni 75, agiata — Vannucci Zelindo, d'anni 42, ferroviere.

VITA LEGNANESE

Due vibranti manifestazioni di patriottismo a Legnano ed a S. Giorgio su Legnano.

Nell'ampia sala del Consiglio Comunale, alle ore 10 di domenica era radunato un pubblico sceltissimo. A destra la nuova bandiera degli Studenti dell'Istituto, col drappello d'onore. A sinistra le bandiere della R. Scuola Tecnica e della Scuola Professionale Bernocchi, colle loro rappresentanze.

Nel palco della Giunta erano schierate le autorità.

Fra gli intervenuti noteremo: il Sottoprefetto di Gallarate, comm. Palmeri; il capitano dei carabinieri, Danieli; il commendatore Nigherzoli, preside del R. Istituto Tecnico Milano; il cav. Ottorino Maderna, sindaco di Busto; l'assessore della P. I. di Busto, avv. G. Tosi; gli assessori Roveda, Cerimedo, Ratti, Uboldi, Ranzi; il prof. Giuseppe Vassalli, deputato provinciale, e Guidi Carlo, consigliere provinciale; il prof. Pradina, direttore della Scuola Normale Pareggiata di Busto; il prof. Cattaneo, direttore del R. Collegio Rotondi, di Gorla; il prof. Allocchio, direttore della R. Scuola Tecnica di Legnano, in rappresentanza anche del R. Provveditore agli Studi; il prof. G. Strobino, direttore della Scuola professionale Bernocchi; il prof. cav. Assi, segret. economo della Scuola Professionale Bernocchi; il prof. cav. Girardi, direttore delle Scuole Elementari; il segretario capo Munari, il cav. rag. Bigatti, il signor Bernini e una larga rappresentanza del Corpo Magistrale di Legnano; il cav. Carlo Bossi, di Busto Arsizio; Ercole Bossi, di Busto; dott. Gusmeri, segretario di Gorla; il commissario di P. S. Francesco Buscera; il consigliere comunale Camisasca; l'ingegnere Bombaglio, Giusto Girardi, Rota, Berra, Moneta, ecc.

Aderirono i professori Ricchieri, Piazza, Nava, Marabelli, il provveditore Osimo ed il preside dell'Istituto Tecnico di Lodi.

Il coro della Società « Amici dell'Arte » diretto dal bravissimo Maestro Neglia, inizia un canto, eseguito alla perfezione.

Va notato che gli « Amici dell'Arte » si offrirono spontaneamente a dare la nota gentile, che fu tanto apprezzata specialmente da i forastieri.

Il preside dell'Istituto, prof. Manfredi, annuncia quindi che la signora Giuseppina Vignati, la gentile consorte del nostro Sindaco, ha accettato di essere madrina della bandiera. L'annuncio è accolto da fragorosi applausi, mentre monsignor prevosto, cav. Gilardelli che, con squisita cortesia e gentilezza, sebbene atteso a San Giorgio, ha voluto personalmente benedire la bandiera, compie il sacro rito.

Il prof. Manfredi spiega con efficace parola quale sia l'alto significato della cerimonia.

Gli studenti hanno voluto avere la loro bandiera, gli studenti hanno voluto che fosse benedetta, perchè simbolo della Patria che nella scuola imparano ad amare, benedetta perchè nell'Istituto non si teme di onorare Iddio.

Parlando poi dei diplomi che si dovevano distribuire, il prof. Manfredi disse ai genitori presenti che dovevano essere orgogliosi di quanto seppero fare i loro figli, superando, tra gravi difficoltà gli esami dello scorso anno, con medie non raggiunte da altre scuole.

Esaltando infine l'atto generoso del comm. Fabio Vignati, il prof. Manfredi, ricordati i munifici donatori che sono iscritti nel libro d'oro dell'Istituto, il commendatore Ratti e la famiglia dell'onorevole Dell'Acqua, di cui l'Istituto porta il nome, spiegò come il gabinetto di Elettrotecnica, dono del comm. Fabio Vignati, venga a coronare magnificamente la dotazione scientifica dell'Istituto. E perchè gli studenti incidano nel loro cuore perenne gratitudine al comm. Vignati, l'oratore ricorda come, in circostanze drammatiche, solo l'intervento di lui abbia salvato l'Istituto dall'ira demolitrice dei bolscevichi.

Cessati gli applausi che salutarono le appassionate parole del prof. Manfredi, prese a parlare l'assessore alla P. I., ragioniere Franco Roveda.

Con smagliante, eletta forma, il giovane e valoroso assessore sollevò l'uditorio agli alti ideali della Patria e del dovere. Chiese scusa al comm. Fabio Vignati di avergli, in certo modo, fatto violenza, preparando la cerimonia in suo onore, ma spiegò come essa fosse necessaria per dimostrare il fermo intento della Amministrazione comunale di fare di Legnano un centro di cultura che degnamente risponda allo sviluppo industriale ed economico della città.

L'assessore Roveda, ricordato agli studenti come al richiamo della bandiera della Patria 600 mila italiani abbiano saputo sacrificare la vita, li incita a compiere sempre intero il loro dovere per la nuova grandezza d'Italia.

L'ing. Bardelli espose poi la importanza tecnica del dono del comm. Vignati, perchè il Gabinetto di Elettrotecnica da lui munificamente provveduto, mentre servirà a costituire la sezione Industriale dell'Istituto, già serve agli operai della Scuola serale di Elettrotecnica, che tanto volentieri seguono i corsi di lezioni annesse all'Istituto.

Il prof. Manfredi legge poi alcune delle numerosissime adesioni pervenute: quelle degli onorevoli Meda, Paleari e Mauri, del R. Provveditore agli Studi di Milano, ecc., e giustamente diede particolare importanza a quelle del prof. Ricchieri, che fu presidente della Commissione Esaminatrice dello scorso anno, del prof. Piazza, Regio Commissario in quegli esami, del prof. Marenduzzo, preside del R. Istituto Tecnico di Lodi, coll'ispezione del quale si ottennero gli esami legali.

Sorse poi a parlare il preside del R. Istituto Tecnico di Milano, comm. Nigherzoli.

Il suo discorso, mirabile per gli elevati concetti espressi con arte finissima, interessò e commosse tutta l'assemblea. Spiegò l'onorando uomo come a Legnano si abbiano tutti gli elementi per dare vita rigogliosa all'Istituto Tecnico, disse di un certo suo sentimento di invidia per non avere, nella sua carriera scolastica, incontrato degli uomini generosi come il commendatore Fabio Vignati.

Parlò da par suo dell'imminente riforma della scuola e dell'importanza che in essa avrà l'Istituto Tecnico. Terminò con alato inno a Legnano il cui nome, grande nella storia, sta rinverdendo di nuovi allori per le virtù dei suoi abitanti.

Inutile dire come l'intervento e il discorso del comm. Nigherzoli, preside del più grande R. Istituto Tecnico d'Italia, siano stati intesi come il più alto auspicio che si potesse desiderare.

Tra la compiacenza generale parlò poi il sindaco di Busto Arsizio, cav. Ottorino Maderna. Egli commenta la figura di Carlo Dell'Acqua, seppe trovare la nota più degna parlando dell'intesa che deve costituirsi tra Legnano e Busto Arsizio per provvedere allo sviluppo della istruzione secondaria delle due città sorelle, e toccò la nota più gentile quando disse che Busto manda i suoi figli all'Istituto Tecnico di Legnano, tanto lo apprezza.

Infine prese la parola il comm. Vignati. Visibilmente commosso da tanto tributo di affetto e d'onore, egli ringraziò tutti gli intervenuti suoi colleghi della Giunta e del Consiglio Comunale e assicurò la cittadinanza e gli studenti dell'Istituto che nessuno sforzo si sarebbe risparmiato per dargli il massimo sviluppo.

Se le progettate riforme scolastiche renderanno necessari nuovi Gabinetti, si provvederà. Nulla sarà tralasciato, purchè i giovani rispondano sempre degnamente alle fatiche dei loro educatori.

Dopo l'esecuzione di alcuni altri cori, il pubblico, al quale era stata distribuita una bella pubblicazione illustrata sul Gabinetto di Elettrotecnica, pubblicazione edita con ogni cura dalla Tipografia Marini, e che andò a ruba, passò alla visita dell'Istituto, visita che si protrasse oltre il mezzogiorno.

La conclusione non è nostra ma dell'esimio comm. Nigherzoli, il preside del R. Istituto Tecnico di Milano, il quale, al prof. Manfredi disse che la scuola avrebbe bisogno spesso di così belle cerimonie, che la pongano al contatto della vita.

Atto nobile e generoso.

Segnaliamo, con le più vive congratulazioni, l'atto nobile del nostro Monsignore Gilardelli cav. Eugenio il quale, in occasione della sua promozione, ha elargite lire 20.000 di beneficenza, accompagnando il munifico gesto con la seguente lettera:

Ill.mo Signor Sindaco,

La benevole attenzione del Sommo Pontefice Pio XI per la città di Legnano, promovendo i suoi Preposti Parroci alla dignità di Monsignori mi offre la desiderata occasione di effettuare un voto che da tempo accarezzavo.

Legnano, che già aveva in S. Erasmo un ricovero per i vecchi, trovasi ora nella necessità di inviare tanti poveri infelici a Cesano Boscone.

Io so che a Lei, Ill.mo Signor Commendatore, sorride l'idea di aprire in luogo una casa per loro.

Permetta in ogni modo che io affidi a Lei, primo cittadino e primo offerente per la festa di domenica, 6 corr., il tenue obolo di lire 20.000 persuaso che la generosità di tanti benemeriti cittadini, i quali si distinsero sempre in opere di beneficenza, supplirà alla mia pochezza; affrettando il giorno nel quale il desiderio Suo e mio diverrà un fatto compiuto.

Con profondo ossequio

f.to: Preposto *Gilardelli Eugenio.*

Per l'erario pubblico.

Con vivo compiacimento registriamo altresì il nobile esempio di Giulio Drera, un fascista della prima ora, animo prettamente italiano, dalle mille e mille prove. Riportiamo la lettera seguente a lui pervenuta:

Presidenza del Consiglio dei Ministri

Il Segretario Particolare di S. E. il Presidente

Roma li 24 Aprile 1923.

Egregio Signor Drera Giulio,

LEGNANO

Per incarico di S. E. il Presidente, la ringrazio dell'offerta in titoli di L. 1000 (mille), che Ella tanto generosamente ha voluto fare a beneficio dell'Erario, assicurando che l'offerta stessa è stata segnalata alla stampa e trasmessa al Sindaco di Roma, cui è stato affidato da S. E. il Presidente l'incarico di raccogliere tutte le offerte del genere.

Distinti saluti

f.to: *Aless. Chiavolini.*

Neo dottore.

Al carissimo Riccardo Jucher, testè con invidiabile quotazione laureatosi dottore in legge, i nostri sinceri rallegramenti.

Il 1.o Maggio a Legnano.

Tutti gli stabilimenti, qui, hanno lavorato in pieno. La classe operaia rientra nel ritmo storico e realistico della vita. Sia questo di conforto a tutti: sia di buon incitamento agli industriali perchè a loro volta guardino con occhio sereno questa buona massa di faticatori e si accingano ad una maggiore e migliore considerazione verso di essa. Così solo ci sarà l'equilibrio indispensabile per il comune divenire, per il bene d'Italia.

S. Giorgio su Legnano offre alla Scuola il vessillo della Patria - La magnifica orazione del Prof. Giuseppe Vassalli.

Mi si farà certamente osservare come, per una cerimonia la quale nella sua esteriorità non si diversifica gran che dalle tante altre che da un pezzo in qua si svolgono nelle città e nei paeselli d'Italia, non valga proprio la pena di rubare alcune colonne di spazio al giornale del proprio partito. Ed agli ipercritici io rispondo subito facendo senz'altro rilevare come, alle volte, certi fatti di cronaca meritano di essere valorizzati sommamente, in quanto essi — inquadrandosi nel nuovo movimento di riscossa spirituale e materiale iniziato e condotto dal fascismo e dal Governo che ne è l'espressione degna — assumano uno spiccato carattere nazionale.

Tale è, difatti, il significato della manifestazione di domenica, svoltasi a San Giorgio su Legnano. Ed io vorrei che la cerimonia per la consegna del vessillo nazionale alla Scuola ovunque si facesse con la medesima solennità, con la stessa magnificenza e con la medesima serenità spirituale.

Poichè, se nell'ultimo ventennio della storia civile e politica italiana il sentimento nazionale è stato soffocato fino a trovarci, in un passato che è di ieri appena, nella condizione di dover assistere supinamente — senza un sol gesto di coraggiosa protesta — al baccanale truculento della bandiera rossa e alla esaltazione parossistica dell'Internazionale a qualunque costo; egli è perchè nella scuola — con la scusa meschina e idiota della apoliticità dell'insegnamento e della libertà fraintesa al punto da risolversi poi in un settarismo dannoso ai fini generali della educazione — il rispetto della bandiera della Patria e la valorizzazione di questa non hanno mai trovato energie atte a svilupparli. Si è lasciato fare, per amor di quieto vivere; si è lasciato vilipendere il tricolore, maledire alla Patria confondendo questa con coloro che della stessa facevano un indegno mercato dentro e fuori i confini nostri; si è lasciato che l'insegnamento della storia diventasse qualche cosa di arido e di indigesto, si da trascurare la pagine più fulgide e gloriose della magnifica epopea di nostra gente; si è, insomma, dimenticato un po' da tutti che nella scuola si preparano le generazioni che devono rinnovellare la nostra razza e dare nuove primavere all'ascesa faticosa e pur luminosa della civiltà che al mondo, Roma immortale, gitta da oltre duemila anni. E la manifestazione di San Giorgio diventa ancora più imponente, più italiana ancora, più nobile ed ammonitrice, quando ad essa il Ministro della P. I. ed il R. Provveditore degli Studi sono direttamente rappresentati dall'Ispettore cav. prof. Stucchi, e quando infine, in essa, porta la sua parola viva, alata, commossa uno studioso ed un fascista, un vecchio maestro della generazione che ci ha dato Vittorio Veneto: parlo di Giuseppe Vassalli, deputato alla Istruzione Pubblica per la nostra Provincia.

La cerimonia.

La manifestazione è stata inappuntabilmente organizzata da un apposito Comitato presieduto dall'infaticabile, per quanto già innanzi negli anni, cav. Ernesto Prandoni. La minuscola borgata è fasciata di luce e di tricolore, e le sue strade e le sue case ed eleggiano, esultanti, degli inni della Patria. Nella piazza principale, dinanzi alla Casa Comunale, sorge un elegante palco. Alle ore quindici circa le scolaresche del luogo e quelle dei paesi circonvicini, inquadrati militarmente dal maestro ed amico nostro Paolo Salnitro, occupano il centro della piazza, rivolte verso il palco. Un alfiere tiene stretta nel suo piccolo pugno la bandiera ch'è avvolta in un velo bianco. Prestano servizio d'onore fascisti della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, dello stesso Fascio locale. Due bande musicali — quella di Canegrate e quella di S. Giorgio — alternativamente lanciano al cielo ed al sole purissimi di questa fresca primavera le note gioconde degli inni nazionali.

Frattanto il palco comincia ad affollarsi degli intervenuti. Notiamo fra quelli che conosciamo: il Cav. Ernesto Prandoni, il Comm. Fabio Vignati, Sindaco di Legnano, con la sua gentile Signora; il Cav. Carlo Solbiati, Vice-Sindaco di San Giorgio, con la elegante Signora Giuseppina sua consorte e madrina, nonchè donatrice, del ricco vessillo tricolore; il Sindaco del paese Sig. R. Viganò con Signora; il Mons. Prevosto Cav. Gilardelli, di Legnano, l'On. Prof. Vassalli, Deputato Prov. alla P. I.; il Cav. Prof. Luigi Girardi, Direttore generale delle scuole di Legnano; il Commissario di P. S. Dott. Buscema; il Cav. Neglia, Direttore degli Amici dell'arte di Legnano; la Signora Maria Restelli, consorte dell'Assessore Restelli, padrino della bandiera ed assessore del paese; le Signore Bice Morelli, Antonietta Fantini, Carlotta Villa-Lombardini, Luisa Bernini, Signorina Maggiori, tutte maestre a Legnano, la Signorina Clelia Vassalli, la Signora Salnitro, il Rag. Cirafici, il maestro ed amico Profeta; ed infine, maestri e maestre di S. Giorgio, di Canegrate, di Parabiago dei quali tutti ci sfugge il nome. Dimenticavo, però, dei Signori Giovanni Restelli, ora assessore e per diversi anni Sindaco di S. Giorgio; l'assessore Tenente Gino Toia in rappresentanza pure dei Combattenti; il Sig. Beati segretario politico del Fascio locale; l'assessore Piero Comerio.

Tra le associazioni, con rispettivi vessilli notansi: quella dei Combattenti, il Fascio locale, il Velo Club, il Circolo vinicolo, la Mutua Soccorso e l'Unione giovani Cattolici di S. Giorgio. La piazza è invasa da una folla entusiasta e festante.

Dopo lo squillo di tromba, tutti si irrigidiscono sull'attenti.

Il Cav. Prandoni, con appropriate parole, ringrazia vivamente tutte le autorità civili, militari, politiche e religiose intervenute, e dice il dovere particolare di esprimere la sua gratitudine a nome anche della folla, alla bella e gentile Signora Solbiati la quale ha voluto di propria mano preparare il vessillo tricolore per la Scuola. Dopo un cortese richiamo ai maestri perchè effettivamente diventino i collaboratori della nuova rinascenza italica; rivolge un appassionato inno alla bandiera ed all'avvenire sempre più florido della Patria, mentre il pubblico applande calorosamente.

La madrina spiega, intanto i lembi della serica bandiera, mentre la banda intona la marcia nazionale, e tutti indistintamente protendono la mano nel classico romano saluto. Momento solenne! Monsignor Prevosto, poscia, benedice il vessillo.

Il pubblico si fa insolitamente attento, per ascoltare.

Il discorso del Prof. Vassalli.

Signori!

Non racogliamo le banalità degl'ipercritici che hanno voluto ritenere la festa della bandiera alle scuole come una nuova distrazione che, a sentir loro, frustano il lavoro proficuo dell'insegnamento. A questi zelanti idioti, a questi botoli ringhianti, ai caporali fautori della scuola caserma noi gridiamo: Basta! (*Applausi*).

Sì, basta, signori! Dieci regole di grammatica, a memoria, in meno; ma dieci pulsazioni emotive in più. Al libro « Testa » del Mantegazza si contrappone il « Cuore » del De Amicis e non già per

annullarsi, ma per adombrare sotto due titoli d'oro, in due gemme della letteratura scolastica tutto un piano organico, armonico e completo di educazione dell'uomo fanciullo. E, se per educare significa proprio stimolare il naturale sviluppo di tutte le potenzialità fisio-psichiche dell'educando, niuna esclusa, è grave errore come fu grave errore nel passato, non tener da conto il sentimento della nazionalità; il quale sentimento, come scrisse il Fornari, è innato; è nella reciprocità di pensieri, di affetti, d'interessi per la coabitazione; è quello stesso, più esteso, che scosse l'indolente Sordello a gridare a Virgilio:

« O Mantovano, io son Sordello
Della tua terra..... »

Non basta che questo sentimento sia innato: conviene svilupparlo: di qui la necessità di un'apposita educazione.

La concessione e la festività della bandiera alle scuole significano il dovere tassativamente risvegliato ed imposto in noi dall'ordinanza del Ministro on. Lupi. Che il sentimento nazionale — come il sentimento religioso — costituisce una spontanea emotività umana è nella prova diuturna di attaccamento che i fanciulli ci dimostrano pel nido dove crescono, per la piazza sulla quale si trastullano, per il giardino che esplorano. Invano raccontiamo ai ragazzi la favola del cavolo, allorchè vogliamo nascondere per pudicizie la loro genesi; essi — al primo allarme — riparano al seno della mamma, afferrandosi alle sue gonne.

Invano ci sforziamo a librare la loro intelligenza oltre i confini del campanile della propria chiesetta, oltre i comignoli delle officine del proprio paesetto; ci seguono sì, sforzandosi con l'immaginativa per un poco, ma poi riposano nei ricordi cari del proprio paesello, nell'armonia della risonanza mnemonica delle canzoni udite cantare, a notte tarda, per le viuzze oscure, a volta percorse da soli paurosi e titubanti, a volte in compagnia allegra dei loro maggiori. A misura che i fanciulli crescono negli anni questo attaccamento al piccolo mondo circostante si fortifica per la forza delle abitudini che contraggono: così si spiega in tutti l'incanto vivo e continuo del paese natio e del focolare domestico.

Ah! se poi il dolore li visita e li scuote nel loro piccolo nido! Allora, come gli uccelli usati a vivere in siti nudi e deserti, sulle grondaie baciate dai temporali, non sanno che difficilmente dipartirsene, così essi non sapranno allontanarsene se non in lacrime. E quale constatazione migliore di quella che ci ha reso il Manzoni? Chi non ricorda la dolorosa e commovente partenza di Lucia dalla sua casetta baciata dall'angoscia, e dove ella *« sedendo con un pensiero occulto, imparò a distinguere dal rumore dei passi comuni il rumore d'un passo aspettato con misterioso timore »?*

Ed ancora: correte col pensiero là sulle immense acque, dove solca, solca la nave fumigante. In sull'imbrunire, nell'ora misteriosa che non può dirsi più del giorno, nè ancora dirsi della notte, una folla — gente diversa dai più disparati e incomprensibili dialetti — istintivamente si aggruppa ed ha uno stesso pensiero, uno stesso atto emotivo: si segna la croce benedetta, si scappella e tutti ripetono la preghiera che impararono nella chiesetta dei loro diversi villaggi, disseminati sotto un unico cielo. Hanno gli occhi bagnati e sulle labbra due nomi si arrestano spontanei, fascinatori: « Mamma! Patria! », due squilli di battaglia, due dogmi d'una stessa religione, due promesse, due fonti di speranza e di vita.....

Che cosa è questo tenersi stretti con l'anima al proprio luogo natio, se non il sentimento naturale, spontaneo dell'amor di patria?

Ah, la patria la si ama anche quando crediamo o pensiamo di non occuparcene: ci accorgiamo dell'errore di concezione al primo stimolo. Egli è che il rapporto dell'amore innato nostro verso la patria è simile a quello dell'amore della patria verso di noi. Questa, pur misconosciuta, pur vilipesa, pur maltrattata, ci protegge, così, come la buona madre — sprezzante dell'insulto, delle battiture del figlio degenere — lo accompagna, non vista, piangendo, nell'oscurità tenebrosa della vita di lui, e, più che maledirlo, trepida affannosamente per lui, e benedice, benedice, benedice...

Santo è, dunque, il sentimento nazionale. Non occorre offuscarlo, perciò con uno sciovinismo ad occhi sanguigni. Si opponeva male il Renan, quando in un convito esclamò: *«Qui siamo tutti amici, tutti Francesi, ma Francesi di Bretagna!»* No, signori... O si è Italiani tutti o non lo si è.

Ricordate, figliuoli, che gli altri ragazzi, dalla Sicilia alla Venezia Tridentina, alla Venezia Giulia, son figli d'Italia, come voi, sono a voi fratelli, come voi siete, ad essi fratelli. Ciascuna regione del nostro bel paese

..... Che appennin parte
Il mar circonda e l'alpe.....

ha una gloriosa pagina di storia. Erano, fino a poco tempo fa, cento le città sorelle e ciascuna di esse aveva un'ara alla quale accendere la fiaccola del rito della religione della Patria; dopo l'epopea del fante ogni angolo d'Italia, ogni borgata ha quell'ara! *(vivissimi prolungati applausi).*

* * *

Scolari di S. Giorgio, irrigidite sull'attenti! Viene a voi consegnato il vessillo della Patria dalla bontà della Signora Solbiati. Guardate nelle pieghe di esso; quanta storia e quanta eterna gloria! E' la bandiera di Garibaldi, è la bandiera di Vittorio Emanuele II, è la bandiera che le vostre nonne, in religioso silenzio, all'ombra discreta delle cantine, nei sotterranei illuminati dal fioco lumicino ad olio, cucirono, ricamarono e prepararono, con un palpito che non ha l'eguale, per le Cinque gloriose giornate lombarde. Esso è il vessillo che guidò i nostri caduti ai confini, sui quali si accampava lo straniero; è il vessillo che sventolò sugli apparecchi della « Serenissima » nel cielo di Vienna, non per assistere alla strage, ma per recare una parola di consiglio, una parola di pace. Gesto romano e di romana stirpe, ragazzi!

Questo vessillo, nel giorno che precede la festa, sarà issato sull'edificio della vostra scuola, e voi, uscendo, saluterete col gesto romano.

Pensate, figliuoli! In quel momento tutta una schiera di martiri, dall'alto, vi guarda... Sono i caduti sulle barricate, sono i martiri col capo mozzo dalla mannaia, sono gli strangolati, sono i prigionieri dello Spielberg, sono gli eroi del Carso insanguinato, del Grappa, del S. Michele, delle rive fangose e pur vermiglie del Piave. Sono Sauro, Filzi, Battisti, Oberdan; sono gli spiriti dei 500.000 morti, e tutti pare vi chieggano:

Che farete voi per l'Italia libera che noi vi abbiamo dato? Come amerete voi l'Italia nostra, voi che oggi avete libere scuole e liberi maestri per imparare ad amarla?

Rispondete a questa schiera di eletti: « Tranquillizzatevi, eroi. Noi sapremo ben meritare di voi. Guardiamo in voi. In voi il nostro orizzonte si schiude e su questo miriamo cento cime gloriose, raggianti di sole e di bellezza; muoveremo — novella gioventù — all'assalto. Sarà audacia ancor la nostra: l'audacia dell'amore e del lavoro. Ma in questa nostra e vostra vita, vi è una poesia nuova, una religione nuova: vi è tutto un ricorso storico.

Ed è in quest'ora nuova della storia della romana gente, che i martiri e gli eroi ci dicono: In alto un motto: Nazione! nel cuore un palpito: Patria! sulle labbra un nome che si ripercuota sempre pel mondo: Italia!

Rendetela la vostra promessa, e, sopratutto, mantenetela, figliuoli! Così solo l'antico tronco latino

« *Rinnovellato di novella fronda* »

per voi, virgulti, salirà ancora sublime, audace, ricco di linfa, verso il bacio vivificatore della civiltà nuova.

Gli altri oratori.

Dopo una calorosa e prolungata ovazione al discorso del Prof. Vasalli, che ha fortemente impressionato l'uditorio; dice brevi parole inspirate e commosse il Monsignor Prevosto Cav. Gilardelli, il quale si dice orgoglioso di avere egli — Ministro del Signore — benedetta la bandiera della Patria. E si tratta, dice, non di innalzare un'altra bandiera, ma nella celebrazione di essa, di svolgere un programma di rinnovamento spirituale, e di compiere una promessa. Bisogna che voi, fanciulli, onoriate la vostra bandiera con la disciplina e lo studio. E qui egli opportunamente fa rilevare quanta importanza abbia la disciplina nella vita dei popoli, chiudendo con un incitamento ai fanciulli allo studio, perchè, attraverso di esso, si abituino ai puri sentimenti di religione, di amor patrio e di civiltà. E' vivamente applaudito.

Gli segue il Tenente Gino Toia, rappresentante dei Combattenti, il quale rivolge un altissimo inno alla bandiera nazionale, avvincendo completamente l'uditorio che, alla fine, gli tributa uno scroscio entusiastico di applausi.

E' la volta dell'Ispettore Cav. Professor Stucchi, il quale dopo aver espresso il suo deferente saluto, nonchè quello del Governo, alla gentile Signora che ha offerto il magnifico vessillo, ricorda ai maestri sopratutto, come il Governo abbia raccomandato che tali cerimonie siano fatte con solennità semplice e grate. « Poche parole, molti fatti, molti sentimenti e più bandiere ».

Poichè, la bandiera non costituisce solo un dono, ma vuole essere anche una promessa « che i migliori devono saper compiere ». Nel saluto romano al vessillo, c'è anche il giuramento di diventar più buoni; e l'inno ad esso deve essere un inno solenne. Indi richiama l'attenzione degli insegnanti, perchè preparino degnamente questa giovinezza nella disciplina cosciente dei forti e dei liberi, nello sforzo costante per diventare spiritualmente e fisicamente migliori. Così solo la scuola diventa il Tempio dei Tempii, e si onora veramente la bandiera della Patria. *(Applausi fragorosi e prolungati. Congratulazioni).*

Chiude assai applaudito la serie dei discorsi il nostro carissimo amico Vignati del Direttorio del Fascio di S. Giorgio

Agli intervenuti viene offerto un Vermouth d'onore, dopo di che la manifestazione è virtualmente finita.

Il cronista.

Novità!

Le modifiche alle tasse di

Bollo sul lusso e sugli scambi

in vigore dal 1 Aprile 1923

Vaglia di L. 1,05 al Sig. **Mariconda Oreste**, ex funzionario delle tasse - *Milano, S. Pietro all'Orto. 8.*

Notizie Varie

Il nuovo sistema di rilevazione doganale per le merci importate ed esportate

La fiducia pubblica nell'avvenire economico del Paese, già scossa dal demagogismo politico e finanziario dei passati Governi, ritorna a fiorire sotto il forte Governo che ora domina completamente le sorti d'Italia.

Confortanti constatazioni si possono in proposito trarre dall'esame delle cifre che riguardano il nostro movimento commerciale con l'estero e che, per il solerte e illuminato interessamento dell'onorevole De Stefani già sono state rese pubbliche per tutto il periodo che va dal gennaio all'ottobre 1922.

Nei primi dieci mesi dello scorso anno, adunque, noi abbiamo importato per 12 miliardi e 558.214.344 lire, contro 14 miliardi e 266.940.642 lire del periodo corrispondente del 1921, e cioè per un miliardo e 708.726.298 lire in meno. Nello stesso tempo abbiamo esportato per lire 7.234.297.452, contro lire 6.702.639.138, cioè con un aumento di L. 531.658.314 per i 10 mesi del 1922.

Da queste cifre si trae che lo sbilancio commerciale, che era di lire 7.564.301.504 nei dieci mesi del 1921, si è diminuito di oltre 2 miliardi riducendosi a lire 5.323.916.892 alla fine ottobre 1922. Questo risultato notevolissimo è doppiamente importante; anzitutto perchè il miglioramento dipende in misura ragguardevole dall'aumento delle esportazioni anzichè dalla sola diminuzione delle importazioni, che costituiscono una necessità assoluta per la vita delle nostre industrie.

In secondo luogo perchè si tratta di valori definitivi — non transitori, come quelli che nella vecchia statistica si trascinavano per mesi e mesi fino alla fine dell'anno in cui erano corretti — cioè accertati col nuovo sistema di dichiarazione alla dogana del valore delle merci.

A questo proposito il Ministero competente ha fatto opportunamente notare che i dubbi espressi circa l'attendibilità delle cifre sono assolutamente fuori di luogo.

Così, all'accertamento a posteriori fatto dall'apposita Commissione centrale, in base al *prezzo medio unitario* delle merci importate ed esportate in ciascun anno, si è venuta a sostituire la determinazione *immediata* del valore *reale* delle merci stesse, al momento, cioè, in cui esse attraversano la linea doganale in entrata nel Regno o in uscita da esso.

Il vecchio sistema, basato sulla valutazione del prezzo medio delle merci, riusciva troppo indiziario ed incerto, perchè numerose difficoltà sorgevano per la determinazione di tale prezzo, date le molteplici varietà commerciali di un medesimo prodotto e date anche, in questi tempi, le profonde e rapide oscillazioni dei prezzi, determinate dalla mutevole vicenda dei cambi.

Col nuovo ordinamento, già seguito da anni — e con successo — in Svizzera, in Inghilterra, negli Stati Uniti, nel Belgio, ecc., (e ultimamente anche in Francia, per le importazioni), si è voluto invece raggiungere la valutazione immediata delle merci nelle condizioni in cui esse si trovano al momento dell'importazione o dell'esportazione.

L'Amministrazione finanziaria ha ragione di dichiararsi soddisfatta della innovazione introdotta; perchè, superate le prime incertezze, il commercio, mercè la attiva opera di persuasione e di propaganda fatta dall'Amministrazione presso le Associazioni industriali, agricole e commerciali, si è adattato senza sensibili resistenze al nuovo ordinamento.

Qualche rilievo si è mosso in riguardo a qualche valore di esportazione: si è trovato, ad esempio, troppo basso il valore delle sete.

In riguardo, però, è da far presente che tale circostanza non era affatto sfuggita all'Ufficio centrale, il quale ne aveva formato già oggetto di apposita indagine e presso le dogane di uscita, e presso l'Associazione Serica di Milano. Gli è stato possibile così di rintracciare le cause della erronea dichiarazione di valore, la quale è dipesa da erronea dichiarazione della *qualità della merce esportata.*

E l'Ufficio centrale ha potuto quindi provvedere ad apportare le necessarie correzioni alle cifre indicate nelle statistiche.

Una linea d'acqua tra Italia e Svizzera

Presso l'Associazione ticinese di economia delle acque si sono riuniti i rappresentanti delle maggiori organizzazioni economiche della regione per lo studio di una via d'acqua e per ferrovia destinata a collegare i porti italiani con la rete navigabile europea.

Venne votato un ordine del giorno, in cui richiamati gli studi e le iniziative dei vari Stati al nord delle Alpi per la costruzione di linee di grande navigazione interna destinate a completare la rete navigabile europea continuandola sino ai porti terminali svizzeri sui laghi di Costanza, di Wallon e dei Quattro Cantoni; riconosciuta la grande utilità per l'Italia e per la Svizzera di creare una potente linea di trasporti internazionali, mista per via di acqua e per ferrovia, fra detti porti terminali ed i porti marittimi italiani, e l'opportunità di limitarsi pel momento a prendere in considerazione la linea Fluelen-Locarno-Adriatico, senza pregiudizio tuttavia dell'interesse dell'Italia o della Svizzera a stabilire in epoca più matura una linea più diretta verso il lago di Costanza;

S. A. Tessitura Meccanica Sesonese
SESONA (Vergiate)

Il Consiglio d'Amministrazione della S. A. TESSITURA MECCANICA SESONESE, in base a deliberazione presa nell'Assemblea tenutasi il 18 Marzo u. s., con la quale si stabiliva l'aumento del capitale da L. 250.000 a L. 300.000 mediante emissione di 100 nuove azioni da L. 500 cadauna, invita tutti coloro che intendessero sottoscrivere azioni della S. A. Tessitura Meccanica Sesonese a voler mandare adesione alla Presidenza del Consiglio d'Amministrazione della S. A. Tessitura Meccanica Sesonese in Sesona (Vergiate) non più tardi del giorno 31 corrente.

IL PRESIDENTE
IRLMINI CARLO

OCCHI DI PERNICE
CALLI E DURONI

La guarigione è assolutamente garantita col Callifugo del

Dott. Cav. C. CICCARELLI

Chi non crede all'efficacia dello specifico s'informi da chi l'ha usato.

DEPOSITI:
GALLARATE: Farmacia DRHO del Dott. Pietro Bianchi.
BUSTO ARSIZIO: Farmacia MICHELE CARMELINO, Via XX Settembre.

È aperta l'iscrizione alla

Colonia Balneare Marina

del Collegio SILVIO PELLICO di Legnano
diretta dal
Cav. Prof. EGIDIO ASSI
per bimbi e bimbe, giovanetti e giovanette di distinta condizione

PROGRAMMA A RICHIESTA

Permanenza al mare di 30 o 40 giorni
TELEFONO N. 25

FRATELLI MARTIGNONI

Noleggio d'Automobili Pubbliche e Private

A X

GALLARATE

Telefono 58 Via Como, 3

La rinomata ed antica fabbrica di pesi e misure di

ACHILLE CERESA

in CASSANO MAGNAGO

ha aperto un deposito di vendita e riparazioni con prezzi miti in Via Como, 5 - Ponte di Cedrate

GALLARATE

deliberano di promuovere la costituzione di un Comitato italo-svizzero per la realizzazione dei seguenti scopi:

1) costruzione della via d'acqua dal Reno a Fleulen per l'Aar e la Reuss;

2) costruzione della via d'acqua dal Lago Maggiore a Milano e all'Adriatico;

3) organizzazione dei trasporti misti per ferrovia e per via d'acqua attraverso i porti terminali sul Lago dei Quattro Cantoni e sul Lago Maggiore;

4) soluzione concreta delle questioni inerenti alla regolazione del Lago Maggiore e del Lago di Lugano e di quelle inerenti all'utilizzazione a scopo di navigazione, di creazione di energia e di irrigazione.

Norme per recarsi in Germania

Chi intende recarsi in Germania, deve attenersi a quanto comunica il Consolato germanico di Milano, e cioè alle seguenti disposizioni:

1. Un viaggiatore che varca il confine germanico, entrando in Germania, deve essere munito:

a) come straniero: di passaporto vistato da un'autorità germanica; come cittadino germanico: di passaporto senza visto;

b) portando somme che superano i 20.000 marchi o valute metalliche, di un certificato dell'autorità doganale di confine;

c) portando merci soggette a permesso di importazione: del relativo permesso;

d) portando oggetti di valore, specialmente gioielli, di un certificato dell'autorità doganale di confine.

2. Un viaggiatore che varca il confine germanico, uscendo dalla Germania, deve essere munito:

a) di un passaporto vistato da una autorità germanica, oppure, nel caso che il viaggiatore abbia la sua dimora abituale in Germania, munito di una dichiarazione di « nulla osta » dell'autorità di Finanza;

b) portando somme che superino i 20.000 marchi e valute metalliche: di un certificato dell'autorità doganale di confine (vedi 1 b), oppure di un nulla osta di un'autorità di Finanza in Germania;

c) portando merci soggette a permesso di esportazione: del relativo permesso;

d) portando oggetti di valore introdotti entrando in Germania: della dichiarazione dell'autorità di confine, di cui alla parte 1 *d*.

Carte di legittimazione
per viaggiatori italo-svizzeri

Per effetto dell'art. 21 del Trattato di commercio fra l'Italia e la Svizzera, i negozianti, i fabbricanti e gli altri produttori di ciascuno dei due paesi, come pure i loro commessi viaggiatori, avranno diritto, dietro presentazione di una carta di legittimazione rilasciata dalle autorità del loro Paese, osservando le formalità prescritte nel territorio dell'altro Paese, di fare in quest'ultimo acquisti per il loro commercio, per la loro industria o per altra impresa, di sollecitare ordinazioni presso persone o ditte che esercitino la rivendita o facciano un uso professionale o industriale delle merci offerte, senza essere sottoposti, per questi fatti, ad alcun diritto o tassa. Essi potranno portare campioni e modelli, ma non merci, salvo nel caso che ciò sia permesso ai viaggiatori di commercio nazionali.

Dietro presentazione di questa carta di legittimazione, rilasciata da uno dei due Paesi, sarà consegnata, nell'altro Paese, una nuova carta che permetterà ai viaggiatori di commercio di effettuarvi le loro operazioni di vendita e di acquisto, conformemente a quanto sovra detto.

Competenti a rilasciare le carte di legittimazione sono, per quanto riguarda l'Italia, le Camere di Commercio, le quali hanno autorizzazione di rilasciare tali documenti tanto per gli italiani che si recano in Svizzera quanto per gli Svizzeri che vengono in Italia muniti di carte rilasciate dalla Autorità del loro Paese.

Abbonatevi all'UNIONE

L'emissione di nuovi buoni del Tesoro

Con decreto reale 26 aprile 1923, in esecuzione della legge 6 luglio 1922 numero 915 e del decreto 22 marzo 1923 numero 583, è stata autorizzata l'emissione di una seconda serie di buoni novennali del Tesoro 5 per cento a premi, destinati:

a) alla sostituzione dei buoni ordinari estinti senza rinnovazione dal 12 luglio 1922 in poi;

b) al risarcimento dei danni di guerra nelle province liberate e redente;

c) alla conversione dei buoni ordinari emessi a tutto il 30 marzo 1923 e con scadenza dal 1. novembre 1923 in poi.

L'emissione sarà fatta al corso di 99.50 con pagamento anticipato degli interessi del semestre in corso. Gli acquisti dei buoni a contanti in relazione alle lettere a) e b) avranno inizio il 1. maggio 1923. Le conversioni di buoni ordinari ai sensi della lettera c) in novennali incominceranno il giorno 8 successivo.

Il problema delle pensioni di Stato

La questione dei pensionati è tuttora allo studio presso il Ministero delle Finanze, il quale sta preparando il materiale per i futuri provvedimenti economici che il Governo ha in animo di deliberare; intanto, secondo informazioni dell'*Agenzia Volta*, lo stesso Ministero ha raccolto alcuni dati sulla situazione delle pensioni, da cui risulta che i pensionati statali sono 172.000, con una spesa di 163 milioni di lire.

Le pensioni straordinarie, formate da quelle per le ricompense nazionali delle campagne dell'Indipendenza e da quelle per gli operai delle manifatture tabacchi, delle saline e delle officine carte-valori, si riferiscono a 72.000 pensionati ed importano una spesa di 15 milioni di lire; le pensioni ordinarie, formate da quelle per gli impiegati dei vari Ministeri, si riferiscono a 100.000 pensionati, con una spesa di 147 milioni di lire. Durante gli ultimi mesi il carico complessivo delle pensioni è aumentato di quasi sei milioni di lire, tutte quante relative alle pensioni ordinarie, perchè anzi le pensioni straordinarie hanno durante lo stesso periodo diminuito il loro ammontare di circa 1 milione di lire. Vi sono anche 453 pensionati per le pensioni straordinarie date ai Mille di Marsala e ad altre categorie equiparate per la somma molto modesta di 267.000 lire in tutto.

PICCOLA POSTA

Libet - Gallarate. — « Un sogno » non va per noi. E' un racconto mistico che andrebbe bene per le educande di una Case Pia, se non contenesse metafore troppo... ardite. Noi abbiamo bisogno di racconti terreni, della vita comune.

Premiata Tipografia Moderna — Gallarate
Giumani Giovanni - *Gerente responsabile*

PUBBLICITÀ

Il nostro Giornale è diffuso in tutto il Circondario di Gallarate; cioè nella zona più industriale d'Italia. La nostra pubblicità quindi non deve essere dimenticata da nessuna Ditta che ha interesse di far conoscere i suoi articoli.

Istituto Urologico Milanese
MILANO - Via Spadari N. 1
TELEFONO 12-702
Cura Scientifica delle Malattie Veneree
Cistoscopia - Cateterismo Ureterale - Uretroscopia Interventi Endovescicali
Raggi X - Elettroterapia - Diatermia - Iniezioni Endovenose di Arsenobenzoli
Chimico-clinici, Bacteriologici e Sierologici
Laboratorio micrografico completo per esami
WASSERMANN (esame del sangue) Martedì e Venerdì

A giorni uscirà - edito dalla TIPOGRAFIA MODERNA e coi tipi della LINOTIPIA CERIANI & CRESPI - un nuovo libro di Tessitura
La Pratica nei Reparti di Tessitura
del Signor ALESSIO BOGLIETTI, Insegnante alla Scuola di Gallarate
x x
Prezzo del Volume L. 12,50 franco di porto
x x
Per prenotazioni, rivolgersi all'Autore, in Somma Lombardo

Albergo Ristorante S. Pietro
CARDANO AL CAMPO - Telef. 309
diretto da CARLO MACCHI
Splendida vista - Confort moderno - Posizione tranquilla
GRANDIOSO SKATING
Tutte le domeniche e giorni festivi dalle ore 15 alle ore 18,30
Scelta orchestra eseguirà balli moderni con repertorio ultimissimo.
Grandioso Salone per concerti Banchetti - Feste da ballo - Servizio inappuntabile per 200 persone
Spaziose terrazze
Colazioni e pranzi a prezzi modici
Squisita cucina casalinga
Servizio di primo ordine
Specialità spumoni - gelati - cassate
L'automobile dell'albergo farà servizio tutti i giorni a prezzi ridotti partendo da Gallarate - Piazza V. Eman.

Documenti!...
SOCIETA' ANONIMA **FERROL** MAZZOLENI BRESCIA Capitale L. 2.000.000
Il FERROL è un ottimo e gradevole tonico ricostituente.
Dr. Comm. G. B. UGHETTI
Prof. Ord di Patologia all'Università di Catania
4

SOCIETA' ELETTROTECNICA
ITALO SVIZZERA
MORANDI & CALIGNANO
Via U. Foscolo, 2 - VARESE - Telefono 3-93
IMPIANTI ELETTRICI D'OGNI SISTEMA
UNICA CASA SPECIALIZZATA
per grandi impianti, Hotels, Stabilimenti, Ville, ecc., con moderni sistemi svizzeri e tedeschi
Esecutori della VILLA ZERWEDACHI in Oggebbio
MASSIMA GARANZIA CONCORRENZA ASSOLUTA

PER LO SVILUPPO E LA CAPELLI E USATE CONSERVAZIONE DEI DELLA BARBA SOLO
CHININA MIGONE
SI VENDE DA MIGONE & C. PROFUMIERI — MILANO — VIA OREFICI
E DA TUTTI I FARMACISTI, PROFUMIERI, DROGHIERI E CHINCAGLIERI

BANCA DI GALLARATE

Sede in GALLARATE

Agenzie in Milano, Albizzate, Carnago, Cassano Magnago, Castano Primo, Fagnano Olona, Lonate Pozzolo, Samarate e Somma Lombardo

Società Anonima — Capitale Sociale L. 10.000.000 — Riserve L. 3.500.000

Corrispondente della Banca d'Italia del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia

AGENZIA DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Servizio di Esattoria e Tesoreria per i Comuni di Gallarate, Ferno, Lonate Pozzolo, Samarate, Somma Lombardo

ESERCIZIO XXXIX° **Situazione al 31 Marzo 1923.**

ATTIVO

Cassa	L. 5.816.731.52		
Effetti presso il Cassiere	» 1.565.701.74 L.	7.382.433	26
Portafoglio	L. 37.912.330.49		
Buoni del Tesoro	» 49.947.500.— »	87.859.830	49
Fondi pubblici e privati	»	5.597.833	77
Conti correnti	»	20.986.822	76
Corrispondenti	»	32.812.553	41
Esattorie	»	612.467	61
Riporti	»	7.071.180	10
Debitori diversi	»	566.518	58
Debitori per avalli	»	3.126.052	60
Stabili di proprietà	»	200.000	—
Mobilio	»	2000	—
Risconto buoni fruttiferi e libretti vin.	»	534.629	05
		166.752.321	63
Conti d'ordine:			
Valori di terzi in deposito	L. 53.703.300.09		
Titoli cassa prev. impieg. (valori d'impiego)	» 86.500.—		
Cassa previd. impiegati	» 287.695.23	54.077.495	32
	L.	220 829.816	95

PASSIVO

Capitale Sociale	L.	10.000.000	—
Fondo di riserva	»	3.500.000	—
Conti Correnti	»	31.580.205	57
Depositi a risparmio	»	54.956.091	30
Corrispondenti	»	62.594.834	64
Assegni in circolazione: Circolari	L. 1.393.773.08		
Assegni in circolazione: Ordinari	» 39.724.70	1.393.773	08
Azionisti in conto dividendo	L. 68.244.10		
Creditori diversi	» 362.805.65	431.049	75
Avalli	»	3.126.052	60
Risconto Buoni del Tesoro	L. 1.377.722.80		
» Portafoglio	» 323.092.75	1.700.815	55
Utili	»	469.499	14
Conti d'ordine:			
Depositanti per valori	L. 53.703.300.09	166.752.321	63
Cassa previd. impiegati	» 374.195.23	54.077.495	32
	L.	220.829.816	95

Consiglieri di turno: *Rag. Giuseppe Calderara*, *Emilio Sacconaghi*

I Sindaci: *Erminio Forni*, *Dr. Anton o Rezzonico*, *Alfonso Sanner*

Il Presidente: PIETRO BELLORA

Il Capo Contabile: *Luigi Ceresa*

Il Direttore: *G. Salvatore Bianchi*

OPERAZIONI DELLA BANCA.

Conti Correnti liberi e vincolati.
Libretti di risparmio e piccolo risparmio liberi e vincolati.
Compera e vendita di titoli di Stato e Industriali.
Compera e vendita di divise sull'Estero, chèques, biglietti di banca esteri e cedole di titoli esteri.
Riporti su valori di Stato e Industriali.
Sconto di cambiali commerciali.
Incasso di effetti su qualsiasi piazza d'Italia e dell'Estero.
Incasso di cedole e di titoli estratti di Stato e Industriali - Italiani ed Esteri.
Assegni circolari pagabili in tutte le piazze d'Italia.
Assegni della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia.
Pagamento gratuito delle bollette esattoriali in tutte le località ove la Banca ha succursali od Agenzie.

Aperture di crediti documentati su qualsiasi piazza d'Italia e dell'Estero.
Custodia ed amministrazione di titoli.
Cassette-forti per custodia Valori.
Informazioni commerciali.

CORRISPONDENTI IN TUTTI GLI STATI

Abbonamento Cassette-forti per custodia valori alle seguenti condizioni:

Categoria	DIMENSIONI	Per 6 mesi	per 1 anno
1.a	Piccole - 16 x 19 x 50	L. 20.—	L. 30.—
2.a	Medie - 20 x 23 x 50	» 30.—	» 50.—
3.a	Grandi - 22 x 29 x 50	» 40.—	» 70.—